



16

**pittori
macedoni
contemporanei**



GIORNATE ROMANE DI CULTURA MACEDONE
IN ONORE DEI SS. CIRILLO E METODIO



galleria giulia
arte contemporanea
00186 roma
via giulia 148 - tel. 652061
orario: feriali
10.30-13/16.30-20.30

16

**pittori
macedoni
contemporanei**

24 maggio - 15 giugno 1973

La pittura macedone contemporanea

Appunti sulle arti figurative macedoni nel XX secolo

La drammatica storia della nazione macedone ha improntato anche lo sviluppo culturale del suo popolo e, con esso, quello delle arti figurative con le quali gli uomini si sono sempre espressi nel corso dei secoli.

Dopo l'abbagliante fioritura dell'estetica bizantina nell'arte medioevale macedone, è subentrato una specie di letargo dovuto ai cinque secoli di servaggio sotto i turchi i quali hanno lasciato pesanti remore per lo sviluppo nazionale e spirituale di questa regione.

Alla fine del XIX secolo, poi, e nei primi decenni del XX, la Macedonia è stata teatro di molti conflitti armati e ha visto incrociarsi sul suo territorio gli opposti interessi di tutti i paesi con essa confinanti. Essa è stata perciò costretta ad una arretratezza economica e sociale e la sua vita culturale si è sviluppata con un ritmo il quale, nonostante gli sforzi dell'intelligenza rivoluzionaria macedone, non ha potuto essere così rapido come quello degli altri popoli jugoslavi.

Ecco perché i primi inizi di un'arte profana macedone si manifestano solo al principio di questo secolo. Il linguaggio con cui essa si è fatta strada ha tentato di abbandonare gradatamente le formule bizantine della fase più tarda e ormai degenerata e di accogliere, invece, gli insegnamenti dell'esperienza barocca e realistica.

Ma i portatori del nuovo indirizzo non sono direttamente legati con la comparsa della moderna arte macedone.

Ruolo ben più importante ha svolto un piccolo gruppo di artisti rappresentato dai pittori Dimitar Pandilov-Avramovski (1899-1963), Lazar Licenoski (1901-1964) e Nikola Martinovski (1903-1973). Il

periodo che essi trascorsero a Parigi verso la fine degli anni '30 ha permesso l'accoglimento di diverse componenti dell'atmosfera artistica della capitale francese.

Questo gruppo, al quale si sono poi aggiunti i pittori Kodzoman, Popovic, Vladimirski, Belogaski e lo scultore Todorovski, ha posto nel 1945, e sviluppato negli anni seguenti, i primi fondamenti dell'arte macedone contemporanea. Tale periodo, durato sino alla fine degli anni '50, ha lasciato svariate testimonianze di una fase artistica figurativa esperimentasi con un linguaggio in massima parte realistico il quale solo qualche volta è riuscito ad infrangere i limiti imposti da un'osservazione plastica illustrativa e contenutistica.

L'ingresso della generazione artistica postbellica nella vita culturale macedone, vale a dire l'affermazione di pittori e scultori che hanno potuto formarsi presso le Accademie di Belgrado, Zagabria e Lubjana, ha coinciso con l'allargamento di orizzonti manifestatosi nelle concezioni estetiche di tutta l'arte jugoslava posteriore al 1950. L'attività dei giovani artisti macedoni ha saputo inserirsi in tale processo evolutivo con tutta la eterogeneità propria delle ricerche stilistiche da essi condotte. Nel corso degli anni '50 essi si sono mossi dalla scia di un realismo poetico e simbolistico attraverso ricerche fauvistas e espressioniste fino ad abbracciare tendenze surrealiste, cubiste e costruttiviste (Lazeski, Kondovski, Kunoski ed altri).

All'inizio degli anni '60 queste tendenze si sono sviluppate in una più

ampia gamma di tentativi che, attraverso le esperienze informali e materiche, miravano al raggiungimento della «catarsi» artistica dei singoli autori e alla ricerca di una nuova libertà stilistica e, nella pratica, rispondevano all'ispirazione artistica, emozionale e intellettuale della giovane generazione (Avramovski, Mazev, Sijak, Velkov, Kondovski, Kalcevski e così via).

I viaggi compiuti dai singoli artisti in paesi stranieri ricchi di tradizione e cultura costituiscono un fattore importante per la formazione della generazione artistica di questa Macedonia postbellica: nello sforzo di nobilitare ed educare il proprio linguaggio, di arricchirlo con nuovi contatti e conoscenze, soprattutto con l'apporto culturale europeo.

Pian piano si è sviluppato anche l'interesse per il patrimonio del folclore nazionale e per le sue creazioni che hanno originato tutto un repertorio di strutture plastiche e figurative le quali, con un lungo processo di snaturazione delle tematiche e di stilizzazione simbolistica e decorativa, sono giunte a concezioni estetiche raffinatissime.

All'inizio degli anni '60 aumenta sempre più l'interesse visuale ed emotivo per lo stesso ambiente geografico della Macedonia: per il suo particolare e intenso aspetto geologico, intaccato da ricche variazioni coloristiche immerse nell'aggressivo sole mediterraneo (in pittura Ivkovic, Mazev, Kalcevski, Risteski, Anastasov).

Il periodo postinformale macedone comincia nel 1964, vale a dire subito dopo il tragico terremoto che tanta parte ha avuto nel processo evolutivo della città di Skopje. Gradatamente

irrompono gli influssi del neodadaismo, quelli della mec-art e delle tendenze vicine alla nuova figurazione, ma, soprattutto, penetrano le nuove correnti dell'arte astratta: le particolari forme del «barocco» non-figurativo, dell'astrattismo naturalistico e geometrico, del sintetismo e di alcuni elementi del pop-art, fino alla creazione di nuove oggettualità nei complessi pitto-scoltorici. Nel 1965 alcune tendenze dell'arte macedone vennero illustrate dalla mostra «Arte in Macedonia oggi» allestita a Roma e Torino. Negli anni '60 fece finalmente la sua comparsa una Giovane Generazione di artisti macedoni la quale ha portato avanti il processo di maturazione dei suoi predecessori. Si sono inoltre create alcune occasioni di importanza fondamentale per lo sviluppo artistico di una nazione: dal 1964, infatti, opera a Skopje un Museo di

arte contemporanea, la cui attività ha notevolmente contribuito alla affermazione dell'arte macedone in patria e all'estero. E' aumentata anche la possibilità di allacciare contatti con personalità artistiche di tutto il mondo. I maggiori rappresentanti della nuova generazione sono Cemerski, Percinkov, Lulovski, Frangovski, Pavlovski, Semov ed altri ancora.

Così, nel corso dell'ultimo decennio, i rapporti fra la Macedonia e l'Italia si sono intensificati. Molti artisti macedoni hanno organizzato delle mostre personali in Italia: D. Kondovski (nel 1962 a Roma), V. Naumovski (dalla prima mostra romana del 1965 ha tenuto finora 8 esposizioni in varie città d'Italia), A. Temkova (nel 1969 a Ravenna). Inoltre alcuni di essi hanno partecipato a diverse biennali italiane (D. Kondovski nel 1965 a Pesaro e a

San Marino); P. Mazev nel 1969 alla Biennale internazionale di arte grafica della città di Firenze; B. Barutovski e D. Avramovski nel 1970 e nel 1972 sempre a Firenze). Artisti macedoni hanno preso parte alla Mostra di arte contemporanea jugoslava tenutasi a Roma nel 1962 e, tre anni più tardi, alla mostra che fu organizzata a Roma in favore delle vittime del Vajont. Nel 1969, tramite la loro Associazione nazionale, sono stati rappresentati alla Biennale ferrarese di pittura, scultura e architettura. L'arte italiana, a sua volta, è stata rappresentata nella Repubblica macedone dalla personale di Giuseppe Zigaina e da varie mostre collettive cui hanno partecipato artisti ferraresi. Il Museo di Skopje possiede, infine, più di un centinaio di opere donate dagli artisti italiani a tale Istituzione.

Brevi note sui pittori partecipanti all'esposizione

La mostra odierna comprende due opere per ognuno dei sedici artisti partecipanti. I criteri della scelta hanno voluto porre l'accento sulla Giovane Generazione, sul mutamento da essa impresso alla visione artistica tradizionale e da essa prodotto mediante un attivo rapporto con la realtà storica, sociale ed estetica

Possiamo individuare due sezioni: la prima è composta da opere che, nonostante le varie ricerche stilistiche, restano legate ad una qualche forma di figurazione, sia pure a livello associativo; la seconda comprende opere scaturite dal desiderio di impiantare, sulla base di un avvenimento reale, l'organizzazione astratta dell'opera d'arte.

Al primo gruppo appartengono 9 autori. Vanco Gorgiev crea una pittura dei sensi di nausea, degli stati penosi, della « non-esteticità ». Piega il proprio modo di espressione ad una ricerca dei lati tetri della vita, alla scoperta dell'esatta dimensione dell'infelicità umana, al desiderio di « fare la diagnosi » delle cause della nostra esistenza disumanata. Riduce tutto a una figurazione in cui le forme sono costruite brutalmente e la persona umana è deformata in maniera grottesca. Il colorito cupo e spento, i suoi rosso-scuri e i verdi cinerei, approfondiscono l'amezza e la disperazione presenti nelle sue opere.

Ana Temkova medita sugli uomini, le cose, gli ambienti e sulle situazioni che con essi si creano, per cogliere, nel

chiuso di una visione intimistica, i momenti in cui si presenta il segreto destino della nostra vita: il cui mistero è forse penetrabile solo attraverso uno sforzo particolare della fantasia creatrice. Sul piano artistico la visione della Temkova si traduce in una variante lirica, a volte patetica, della figurazione simbolistica. L'artista ama celare i propri sentimenti per condensarli e soffonderli in una melanconia che viene pittoricamente espressa con un accumulo di dettagli, attraverso i quali ella oggettivizza il mondo della propria psiche.

Spase Kunoski dà vita a un mondo ricco di realtà e di fenomeni angosciosi, ordinati dalla logica formale e indefinita di una ambientazione « surrealista ». Sono anni

che Kunoski lavora ad un sistema di comunicazioni con il quale, attraverso rapporti « impossibili » di elementi reali, « storpiati » e « mutilati », egli ricerca l'incubo della vita umana nel mondo contemporaneo.

Interessato ai fatti decisivi per l'esistenza di un ambiente, Kunoski non ha eluso i temi della guerra, della sofferenza umana causata dai cataclismi naturali, dalla alienazione dell'uomo nella realtà urbana attuale. Le opere presenti in questa mostra sono indicative della sua continua ricerca di un procedimento con cui sintetizzare la propria esperienza precedente, ed in esse possiamo riconoscere elementi tratti dal quotidiano ambiente dell'artista.

Anche qui, come in altre opere, si alternano momenti di sensualità, quasi erotismo, con bizzarre ed enigmatiche costellazioni di dettagli scelti intenzionalmente.

Kiril Efremov si è costruito un repertorio artistico ricco di varie suggestioni: da quelle di un magico realismo ad altre surrealiste accolte per comunicare agli altri l'incubo della propria personalità. La sua pittura è intesa come il raggiungimento di un equilibrio fra l'istintiva e estroversa comunicazione della propria visione artistica e i tentativi di dominare la sua irrequietudine esistenziale con un'organizzazione artistica condizionante. Il suo desiderio di partecipazione filosofica, l'interesse per avvenimenti disparati costringono Efremov a trovare con fatica la metafora, il simbolo, l'espressione più adatti. Egli li estrae dal profondo dell'animo, attraverso il dialogo con le opere degli autori di analogo orientamento artistico.

Gligor Cemerski imposta un appassionato e spasmodico colloquio con il mondo in cui vive penetrando — a livello razionale ed emotivo — nella coerenza di esso, intesa come tramite fra passato, presente e avvenire.

Il mondo gli appare come una salda compagine di fenomeni materiali e spirituali ed egli ricerca continuamente i

modi per tradurre tale realtà in organismi visivi altrettanto complessi. Dal punto di vista contenutistico le opere di Cemerski intessono elementi di leggenda e di stati mitici con lo spaccato poetico e lirico della sua infanzia ed una presa di posizione attiva nei confronti del dramma vissuto dall'uomo moderno. Tutto ciò si traduce in un incubo con presenza di varie apparizioni. Le caratteristiche figurative di questo artista sono conseguenza di una complicata fusione di espressionismo, schemi barocchi e surrealisti, aspetti dell'art brut ecc. Gli elementi della sua visione si combinano in forme sezionate e deformate in maniera quasi grottesca, contorni di uomini e cose immersi in un colore violento e stratificato.

Vasko Taskovski ambienta i propri temi in uno spazio singolarmente complicato. Gli avvenimenti non vengono inquadrati da cornici « terrestri », sembra piuttosto che essi appartengano ad uno strano mondo astrale. Le sue opere contengono elementi di illusionismo scenico e di visioni fantastico-scientifiche. Il suo modo di vedere è assai simile a quello delle strips dei fumetti. Nei quadri di Taskovski gli elementi del mondo tangibile si congiungono con altri che sono irreali e indefiniti. Il colore è altrettanto caratteristico: « serotino », notturno, ma l'artista introduce nella sua freddezza alcune componenti fermentative.

Risto Mijakoski mette in risalto gli scotimenti aggressivi, sociali e spirituali del mondo contemporaneo. Con disperazione. Crea quindi un ambiente disumano. La personalità dell'uomo si riduce in lui a vita di macchine-robot.

Quest'amara filosofia contiene in sé una tristezza di stampo giovanile la quale si afferma con cauto impiego di mezzi: da un lato la pittura socialmente impegnata di ispirazione espressionistica, dall'altro la sintassi visiva dei mass-media. Il disegno è a tratti tecnicistico, da designer, a tratti introduce vaghe reminiscenze dei procedimenti di una volta. Tale ambivalenza è accentuata anche dal trattamento coloristico.

Nove Frangovski è in perenne conflitto

con alcuni aspetti della nostra epoca. Egli non desidera comunicarli in forme oggettive e tende a una loro evocazione indiretta. Sfrutta perciò una strategia pittorica ambivalente: combina la lapidarietà plastica dei vari disegni dei nostri mezzi di comunicazione per creare alcune silhouettes fantomatiche ed esoteriche, in funzione di sembianze di uomini e cose. L'ambiente dove egli colloca il suo « avvenimento » è astratto e vago. Le sue opere sono vivificate da tinte biancastre, aranciate, verdi e azzurrine.

Vangel Naumovski rappresenta un caso a parte nel mondo dei naïfs jugoslavi. Secondo alcuni, le radici della sua arte sono da ricercare « nel mondo della fiaba slava, nella mitica terra macedone ». Attraverso il bizzarro intreccio di elementi reali, simbolici, misteriosi e sensuali, la critica ha ravvisato i riflessi dell'alta tradizione bizantina, ancora pienamente presente ad Ohrid, sua città natale. Le opere di Naumovski esprimono una fantasiosità ed una sensualità tutte orientali, che arrivano quasi alla lascivia e alla perversità. Alcune caratteristiche dei suoi quadri: la bizzarria dell'espressione formale; i fermenti panteistici dei soggetti pittorici; la sottigliezza delicata, preziosa, quasi decadente del disegno; una continua ode alla creazione, alla sensualità, all'erotismo, alla fecondazione universale; la totale mancanza di ogni senso di morte; una perenne fioritura e l'importuna presenza di piante e fiori fantasticamente diversi, come per sincronizzarli con la nostra epoca. Quasi diresti che Naumovski si sia spontaneamente rivolto alla pittura psichedelica la quale, attraverso i suoi tentativi alle volte vanamente tragici, manifesta una spasmodica bramosia di vita, un violento desiderio di difendersi dal male e dalla distruzione che gravano sul nostro antico e inquieto pianeta.

Il secondo gruppo comprende le opere di 7 artisti.

Ivan Velkov ha introdotto alcune varianti nell'arte astratta, soprattutto nella pittura informale e materica. A volte i dettagli delle sue opere si condensano in forme

più chiare e organizzate, con significati decorativi o simbolici. Ma spesso Velkov dipinge sulle sue superficie splendide, raffinate e levigate masse grumose, informi, più o meno rilevanti, che non sempre sono direttamente suggestive o fantasiose.

Aleksandar Risteski crea opere appartenenti a una sorta di « paesaggismo astratto ». Si tratta di alcuni insiemi di forme sezionate, di superficie irregolari e di linee inquiete, con le quali l'artista suggerisce l'immagine di situazioni e fatti appartenenti a un eventuale e ipotetico paesaggio geografico. Pare qui che si tratti di un particolare modo di esprimere l'attaccamento alla propria terra natale, un rapporto emotivo nei confronti della realtà fisica di essa. Risteski traduce questo ambiente inquieto e ricco di drastici contrasti con un colorito fremente, nel quale tuttavia colloca componenti di pace e di felicità.

Rodoljub Anastasov è qui presente con opere già esposte alla Biennale alessandrina del 1969. Esse segnano il termine del suo lungo processo di assorbimento della ricca e varia esperienza europea: in primo luogo di quella rinascimentale, barocca e romantica, ma anche di quella realista e astratta.

Anastasov ha inoltre conservato saldi legami con la tradizione artistico-figurativa del proprio ambiente. Le due opere che qui vediamo appartengono a un mondo inusuale nel quale reale e irreale sono entrambi avvenimenti possibili; nel quale la presenza oggettiva delle cose e la loro considerazione astratta riescono ad armonizzarsi coerentemente. Anastasov costruisce i suoi quadri con un colore

caldo e vellutato, con dettagli indefiniti e suggestivi, facendo largo uso di effetti chiaroscurali.

Goko Matevski imposta un rapporto intimo e sensuale con alcuni aspetti della realtà. Le sue opere non sono portatrici di contenuti manifesti. Sembrano più che altro la traduzione in campo artistico del sentimento ottimistico dell'artista. La rappresentazione di superfici e di linee che s'intersecano, di forme e piani irregolari ricchi di suggestioni in campo associativo costituisce una sorta di variante lirica dell'arte non-figurativa.

Taki Pavlovski, pur conservando nello stile reminiscenze dell'arte non-figurativa, così come essa si è manifestata negli anni '50, accoglie alcune innovazioni prodottesi in questo campo. Crea insiemi di superficie indeterminate, variamente colorate, con tinte la cui intensità non sfocia mai in un crescendo coloristico deciso. I suoi piano sono troppo insistentemente colorati per poterli individuare chiaramente e restano immersi in una composizione che è fusione di elementi formalmente vari, ma intimamente connessi. L'artista non cerca armonie raffinate e nobili, vuole solo conservare l'aspetto più intimo delle proprie opere per supplire in esse all'assenza di oggetti riconoscibili come reali.

Dusan Percinkov è qui rappresntato da opere che costituiscono la sintesi delle sue ricerche. Sin dagli inizi egli ha sempre raffigurato un mondo fatto di oggetti e ambienti reali collocati però in una strana atmosfera. Quindi, operando una riduzione degli elementi più immediatamente tangibili, egli è

gradatamente approdato alle sponde della astrazione geometrica tipica del periodo post-informale. La sua pittura appartiene ad un nuovo momento storico della vita macedone: quello in cui la nuova struttura architettonica della città si è sovrapposta a tutti gli strati architettonico-culturali precedenti. Oltre ad una manifesta « sterilizzazione » degli elementi aneddotici Percinkov ricerca continuamente le relazioni fra la propria pittura ed i fenomeni naturali. Tutti gli elementi della sua complessa ed intima esperienza vengono da Percinkov condensati in un linguaggio artistico che costruisce forme sottili, delicate e geometrizzanti. Con la loro organizzazione serena e coloristica e il loro delicato umore mediterraneo le sue opere ben si addicono alla nostra moderna sensibilità.

Atanas Lulovski ha fatto dei suoi quadri l'espressione dei propri sentimenti, discretamente evocati e di difficile penetrazione. Essi vengono tradotti visivamente come ombre e tracce di fatti lontani, conservati soltanto nella coscienza del poeta. La preziosità di questa è tradotta in un delicato e raffinato sistema di dati plastici: in un « pallore » cromatico quasi totale risaltano alcuni suggestivi dettagli, la cui espressione è eccezionalmente misurata - linee, puntini, macchie, lunghezze e spazi variamente intesi. La pittura di Lulovski è il prodotto finale di uno strano connubio fra un sentimento quasi tangibile fatto di silenzi, di pace e di continuo raffinamento interiore ed alcuni fremiti, ormai lontani e attutiti, unica traccia del dubbio che questa vita sia invece morte.

Boris Petkovski

Nuovi pittori macedoni

Il Museo d'Arte Contemporanea di Skopje, ci si deve una forte azione culturale a sostegno e diffusione dell'arte attuale, ha dovuto limitare, a causa dello spazio di galleria, il numero di pittori e di quadri scelti, in una situazione pittorica in movimento e assai ricca, per presentare, a Roma, la nuova generazione artistica di Macedonia. Ma questa mostra alla Giulia, una galleria che occupa una posizione culturale di punta anche in forza delle sue mostre di artisti stranieri di ieri e di oggi, è ugualmente di grande interesse, in particolare per i molti artisti e critici della nuova generazione italiana impegnati in ricerche di nuova oggettività, di pittura dello sguardo, di pittura politica, di arte concettuale e del comportamento.

E proprio una mostra come questa fa sentire più urgente la necessità di rapporti più profondi e costanti tra artisti italiani e jugoslavi. Quando tali rapporti si stabiliscono ne nascono sempre situazioni assai fertili per la ricerca artistica: lo possono testimoniare tutti i giovani artisti e critici italiani e jugoslavi i quali abbiano avuto la possibilità di scambiarsi idee e di lavorare assieme anche per un breve periodo di tempo.

L'età media dei pittori macedoni sta tra i 35 e i 40 anni; si passa dai 25

anni di Mijakoski ai 39 di Gorgiev e Naumovski; eppure le loro immagini hanno lo spessore umano di un lungo periodo storico e di una vita della immaginazione che sa tenere assieme giovinezza e vecchiaia. La nuova generazione macedone è una generazione che tenacemente ricorda, una generazione che ha gusto e passione per l'avventura umana e per la costruzione, una generazione che difende l'umano e che ha sempre l'occhio puntato sul costo umano di piccole e grandi costruzioni dell'uomo.

Di certe fondamentali radici dell'esperienza artistica jugoslava moderna (fauvismo, espressionismo, surrealismo, informale, realismo sociale, astrazione lirico-geometrica) tutti questi pittori, nella diversità delle ricerche, sentono molto la materia come medium della concretezza della vita, della immaginazione lirica e dello specifico *dare forma* della pittura.

Materia-memoria e materia-germinazione; materia degli spessori umani storico-esistenziali; materia della vecchiaia del mondo e della prefigurazione di un mondo altro; materia-violenza e materia-amore; materia della costruzione e materia del costo umano. E' stato questo «ancoraggio» profondo alla

materia a salvare, credo, la nuova generazione macedone dall'ecllettismo di montaggio della «nuova figurazione» che, invece, da noi, ha avuto una pericolosa fortuna.

Altro aspetto importante che emerge dalla loro varia ricerca è quello della non separazione tra mondo delle figure e mondo reale. Questi giovani sono pittori macedoni e pittori internazionali; ma il mondo storico delle figure non è per loro un magazzino o un guardaroba dove si possa attingere per tutte le occasioni che la vita dà alla pittura. Figure realiste e figure astratte sono quasi sempre quelle vere trovate dalla libera immaginazione lirica, nella concretezza del dipingere: nulla di più, nulla di meno.

Bisogna tenerne conto nel guardare i loro quadri, perché siamo troppo abituati a un certo spettacolo montato con grande regia che si usa da noi. La loro forza non sta nello spettacolo e nel montaggio: sta in una primaria e anche primitiva energia sia costruttiva sia di resistenza che essi, con sguardo e pensieri schietti, riescono sempre a scovare nell'uomo e nella ricerca umana contemporanea. Il figurare, insomma, per quanto programmato sia, finisce sempre per trovare la sua tipicità nell'esperienza.

Di ciascun artista parla diffusamente Boris Petkovski nel suo saggio in catalogo, con la profondità e la finezza di analisi che gli vengono da una lunga familiarità di critico militante con opere e autori e da una visione globale della moderna esperienza pittorica jugoslava. Mi limito, quindi, a osservazioni generiche e generali ma che possono in qualche modo favorire, presso il nostro pubblico, una giusta valutazione della potenza lirica di questi pittori macedoni proprio in quanto *differenti* e originali pure partecipando essi a quella sterminata circolazione delle informazioni di ogni tipo che oggi allo stesso tempo rinsangua e intossica la ricerca artistica. La rinsangua nella misura in cui consente all'artista una immersione nella vita e un ampliamento della dimensione umana del mondo; la intossica nella misura in cui viene usata come maschera, copertura e sostituzione di realtà.

Allo stesso livello di informazioni e di lirismo uno di questi giovani macedoni ha meno gusto e più violenza di un coetaneo italiano. E' il bisogno di «dire», di portare alla luce che è sempre molto forte. Spesso le troppe cose da dire — e si tratta anche di cose che gli artisti jugoslavi non dicevano da secoli — ingolfa i percorsi dal profondo

all'evidenza della forma e fa ribollire caoticamente la materia (non viene mai meno però il senso di un salutare rimescolamento dei sensi e dei pensieri umani).

Il bisogno di portare alla luce lo troviamo in informali come Risteski, Anastasov e Velkov; in astratti lirico-geometrici come Percinkov e Lulovski-Tane; in naïfs surreali come Naumovski e in informali surreali come Taskovski; nei sogni di «progetti di costruzione» di Pavlovski e nei «paesi» e «paesaggi» dallo spazio a misura d'uomo che ci invita a riscoprire col suo fauvismo Frangovski; nelle nuvole atomiche che gemono sangue su frammenti di cose umane nei deserti di Efremov; nelle «tensioni» verso la superficie di Matevski; nei relitti umani e nelle famiglie di Gorgiev che ricordano la guerra e la fatica di vivere e crescere; nel «culto» sensuale per gli oggetti che fanno evidente una vita appassionata della Temkova; nei «folli» e nei «devianti» di Cemerski che vanno in giro con passioni ardenti come fuochi e sono visti come clowns da un mondo troppo freddo; nelle mutilazioni, nelle cancellazioni e nelle attese angosciose degli esseri umani senza volto di Kunovski; nelle immagini di «civiltà» di Mijakovski che sono immagini di guerra, di conquista e di

disumanizzazione.

Ciò che portano alla luce i protagonisti poetici della nuova generazione macedone è ben diverso da ciò che cercano e trovano i giovani italiani impegnati, s'è accennato, in tutt'altre ricerche e azioni artistiche. Sbaglierebbe chi guardasse i quadri degli artisti macedoni cercando soltanto quel che gli è, per contenuti e forme, familiare e abitudinario: perderebbe una buona occasione poetica per rendersi conto di quanto ricco e complesso sia oggi il mondo e per capire che nessuna ipotesi formale, per quanto avanzata sia, può comprenderlo tutto e chiuderlo in figure emblematiche e definitive.

Per un costruttivo e nuovo corso dell'arte contemporanea sarà bene imparare a fondare le nostre analisi e i nostri progetti del mondo dell'arte e delle sue relazioni con la vita sulle differenze e sull'armonica tessitura — magari socialista! — delle differenze, con la consapevolezza storico-critica che le forme più perfette sono soltanto durature e non eterne, che non possono evitare i conflitti e che portano il lirismo di certi uomini e popoli ma non possono costituire barriera al differente lirismo di altri uomini e popoli che vengono avanti.

Dario Micacchi

artisti espositori:

Rodoljub Anastasov
Gligor Cemerski
Kiril Efremov
Nove Frangovski
Vanco Gorgiev
Spase Kunoski
Tanas Lulovski - Tane
Goko Matevski
Risto Mijakoski
Vangel Naumovski
Taki Pavloski
Dusan Percinkov
Aleksandar Risteski
Vasko Taskovski
Ana Temkova
Ivan Velkov

RODOLJUB ANASTASOV

Nato nel 1935 a Skopje.

Diplomato nell'Accademia di pittura di Belgrado nel 1962.

Membro della DLUM (Associazione dei pittori della Macedonia), dal 1965, alle cui mostre partecipa.

Mostre personali:

1966 Skopje, 1966 Novi Sad, 1970 Skopje.

Mostre collettive all'estero

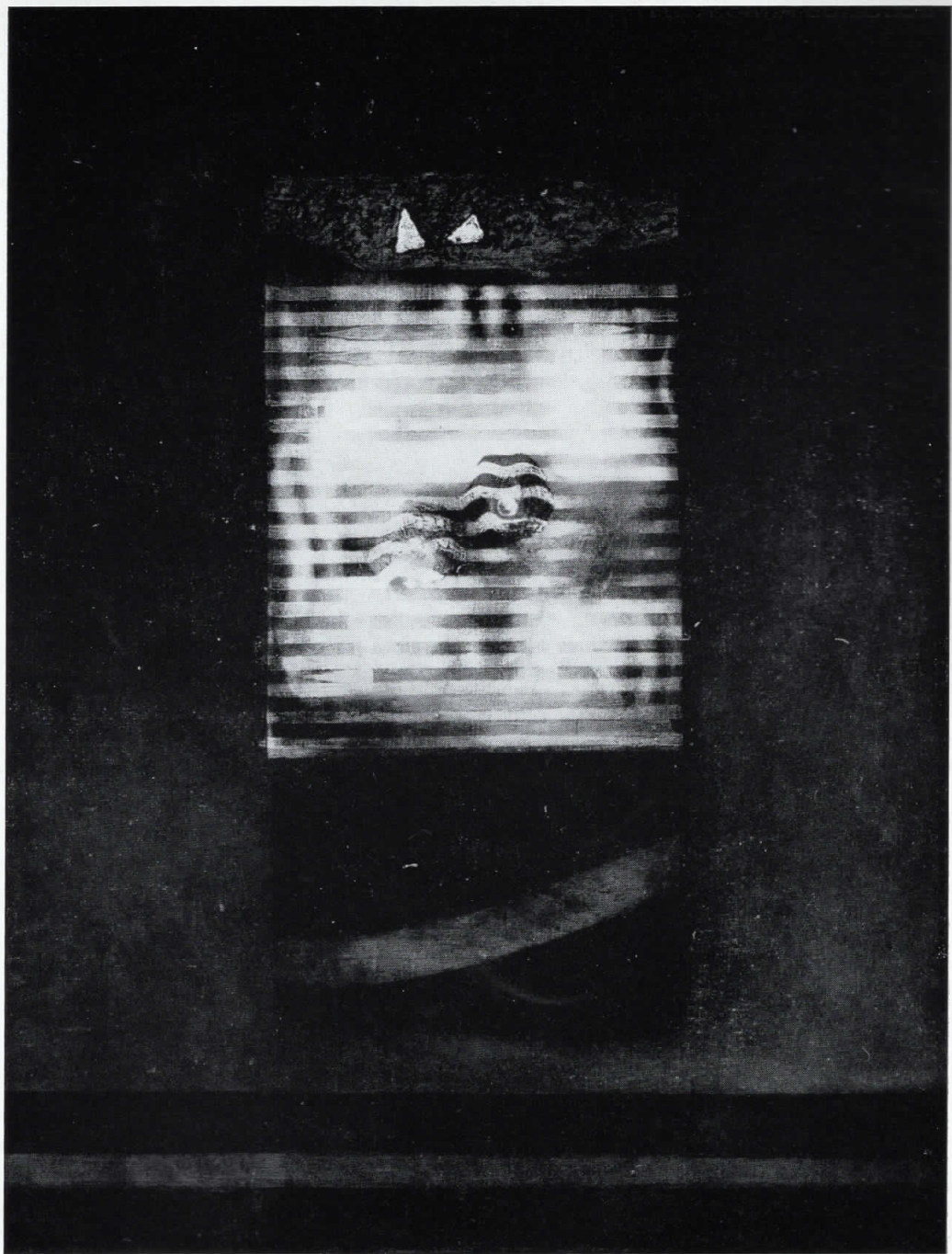
«La nuova pittura», Belgrado 1959 - «La lotta popolare di liberazione nelle opere dei pittori jugoslavi», Belgrado 1966 - «L'arte macedone contemporanea: nuova generazione», Skopje 1967 - III triennale della pittura jugoslava, Belgrado 1967 - «Artisti macedoni contemporanei: tendenze odierne», Skopje 1967 - «L'arte macedone contemporanea: pittura, scultura, plastica», Belgrado, Sarajevo, Zagabria 1969 - V biennale dei giovani, Rijeka 1969 - Salone internazionale, Bled 1969 - «L'arte impegnata in Jugoslavia», Slovenj Gradec 1969 - «La lotta popolare di liberazione nelle opere dei pittori jugoslavi», Belgrado 1971 - «Il nostro passato storico nelle opere dei pittori macedoni», Skopje 1971-72 ecc.

Mostre collettive all'estero

«L'arte contemporanea jugoslava, Beirut, Damasco, Bagdad, Tripoli 1967-68 - «L'arte contemporanea macedone», Istanbul e Ankara 1969 - «Millesimo anniversario del Cairo», Cairo 1969 - «10 pittori macedoni», Nîmes e Chelles (Francia) 1970 - VIII biennale dei paesi mediterranei, Alessandria 1970 - «L'arte macedone contemporanea», Iasi e Piatra Neamtul (Romania) 1972.

Premi:

I premio di pittura alla mostra «La pittura giovane», Belgrado 1959 - Il premio per la pittura alla mostra «Il nostro passato», Skopje 1968 - I premio per la pittura all'VIII biennale di Alessandria, 1960 - III premio per la pittura alla mostra «La lotta popolare di liberazione nelle opere dei pittori jugoslavi», Belgrado 1971 - Il premio per la pittura alla mostra «Il nostro passato storico nelle opere dei pittori macedoni», Skopje 1972.



RODOLJUB ANASTASOV

2. *Feste*, olio su tela, 120x100, 1969
proprietà dell'autore



GLICOR CEMERSKI

Nato nel 1940 a Kavadarci.

Diplomato nella Accademia di Pittura di Belgrado nel 1963.

Membro della DLUM (Associazione dei Pittori della Macedonia) alle cui mostre partecipa.

Mostre personali:

1962 Skopje (con Bekarovski), 1965 Belgrado e Skopje, 1966 Ocrida e Skopje, 1968 Belgrado e Copenhagen (con Percincov e Jacobsen), 1969 Strumiza, Skopje (con Gligorova), Alessandria (Egitto), 1970 Chelles (Francia).

Mostre collettive nazionali:

«Salone di Ottobre», Belgrado 1963-69 - «Mondi fantastici», Belgrado 1964 - «L'uomo e la terra», Belgrado 1965 - «Pittura contemporanea macedone: nuova generazione», Skopje e Novi Sad 1967 - «III Triennale della pittura jugoslava», Belgrado 1967 - «Artisti macedoni contemporanei: tendenze odierne», Skopje 1967 - «Pittura jugoslava - poetica fantastica», Sombor 1967 - «Aspetti del disegno in Macedonia», Skopje 1967 - «Il nostro passato», Skopje 1968 - «Pittura ugoslava: 12 artisti», Santo Stefano 1968 - «Arte contemporanea macedone: pittura, scultura, plastica», Belgrado, Sarajevo, Zagabria 1969 - «Arte impegnata in Jugoslavia», Slovenj Gradec 1969 - «Triennale disegno», Sombor 1969 - «25 anni dell'ASNOM», Skopje 1969 - «Mostra in memoria di Nadezda Petrovic», Cacak 1970 - «Opere di artisti macedoni dalla collezione del Museo di Arte Contemporanea, Skopje», Skopje 1971 - «Il nostro passato storico nelle opere degli artisti macedoni», Skopje 1971-72 - «Espressionisti contemporanei», Budva 1962 - «Pittura d'autunno a Sombor», Sombor 1972 ecc.

Mostre collettive all'estero

«Salone della Poesia e della Pittura», Grenoble 1966 - «Mostra Internazionale della pittura giovanile», Sofia 1968 - «Arte contemporanea macedone», Istanbul e Ankara 1969 - «10 pittori macedoni», Nîmes e Chelles (Francia) 1970 - «Mostra jugoslava dei giovani artisti della pittura e dell'arte grafica», Parigi 1970 - Salone di maggio», Parigi 1971 - «Arte contemporanea macedone», Jasi e Pietra Neametul (Romania) 1972.

Premi:

Premio del giornale «Mlad borec» di Skopje 1965 - Premio della mostra «Poesia come ispirazione», Struga 1970 - Premio nella mostra di pittura in memoria di Nadezda Petrovic, Cacak 1970.



GLICOR CEMERSKI

4. *L'uomo della montagna*, acrilico e olio su tela, 170x140, 1972-73
proprietà dell'autore



KIRIL EFREMOV

Nato nel 1938 a Stip.

Diplomato della Scuola di arti applicate a Skopje. I grado dell'Accademia di pittura di Belgrado.

Membro della DLUM (Associazione dei pittori della Macedonia), dal 1966, alle cui mostre partecipa.

Mostre personali:

1966, 1969 e 1972 Skopje, 1960, 1965 e 1971 Stip, 1969 Kumanovo, 1966 Strumica.

Mostre collettive nazionali:

«Pittura macedone contemporanea: nuova generazione», Skopje, Novi Sad 1967 - «Arte impegnata in Jugoslavia 1919-1969», Slovenj Gradec 1969 - «Pittura jugoslava contemporanea», Strumica 1958 - «Venticinque anni dell'ASNOM», 1969 - «La mia opera preferita», Skopje 1970 - Mostra delle opere della colonia di pittori di Strumiza, a Ocrida e a Pristina 1970 - «Opere di pittori macedoni dalla collezione del Museo d'arte contemporanea, Skopje 1971 - «Pittori della nuova generazione», Skopje 1971 - «La lotta popolare di liberazione nelle opere dei pittori jugoslavi», Belgrado 1971 - «Il nostro passato storico nelle opere dei pittori macedoni», Skopje 1971-72, ecc.

Mostre collettive all'estero

«Arte macedone contemporanea», Istanbul e Ankara 1969 - «Arte macedone contemporanea», Ferrara 1969 - «Arte macedone contemporanea», Iasi e Piatra Neamt (Romania) 1972.

Premi:

Premio per la pittura «8 novembre» dell'Assemblea comunale di Stip 1965 - I premio per la pittura della Comunità di cultura e istruzione della città di Stip 1968.



KIRIL EFREMOV

6. *Fantasma*, olio su legno, 53x46, 1972
proprietà dell'autore



NOVE FRANGOVSKI

Nato nel 1939 a Galicnik.

Diplomato nell'Accademia di pittura di Belgrado.

Membro della DLUM (Associazione dei pittori della Macedonia), dal 1967, alle cui mostre partecipa.

Mostre personali:

1968 Bor e Skopje, 1969 Belgrado, 1971 Skopje.

Mostre collettive nazionali:

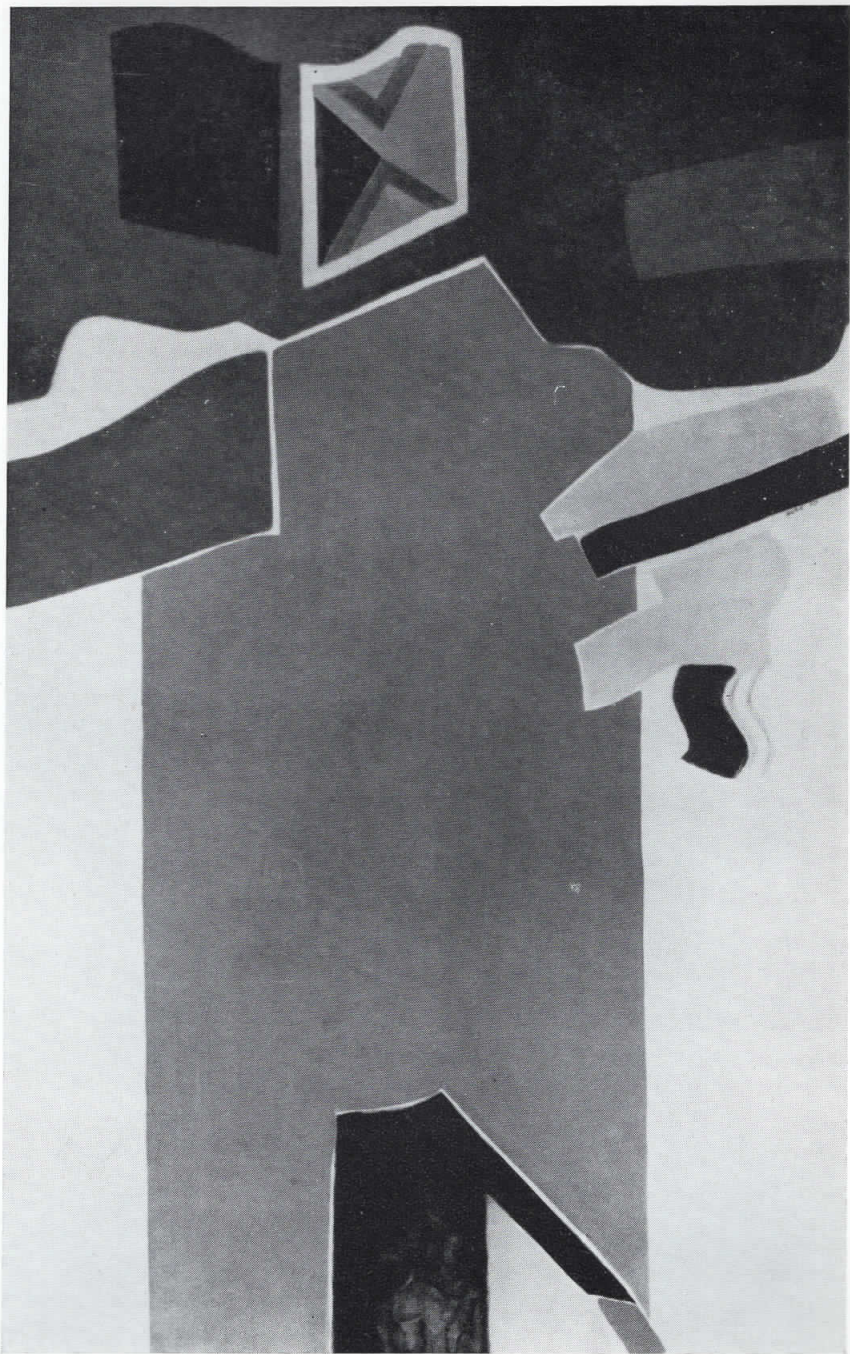
«Trupa 65», Belgrado 1966 - Salone d'ottobre, Belgrado, Nis, Pristina 1966 - «Il nostro passato», Skopje 1968 - «L'arte impegnata in Jugoslavia», Slovenj Gradec 1969 - «Venticinque anni dell'ASNOM», Skopje 1969 - «Opere di artisti macedoni dalla collezione del Museo d'Arte Contemporanea», Skopje 1971 - «Arte contemporanea macedone - generazione nuova», Skopje 1971 - «La lotta popolare di liberazione nelle opere dei pittori jugoslavi», Belgrado 1971 - «Il nostro passato storico nelle opere dei pittori macedoni», Skopje 1971-72 - «Artisti macedoni contemporanei - generazione nuova II», Skopje 1972 - «Mostra in memoria di Nadezda Petrovic», Cacak 1972, ecc.

Mostre collettive all'estero

«Arte macedone contemporanea», Istanbul e Ankara 1969 - «Arte macedone contemporanea», Ferrara 1969 - «Arte macedone contemporanea», Iasi e Patra Neamtul (Romania) 1972.

Premi:

Secondo premio di pittura nella mostra «Venticinque anni dell'ASNOM», Skopje 1969.



NOVE FRANGOVSKI

8. *Paesaggio*, olio su tela, 135x116, 1971
proprietà del Museo d'Arte Contemporanea, Skopje



VANCO GORGIEV

Nato nel 1924 a Skopje.

Diplomato nell'Accademia di pittura di Belgrado nel 1952.

Membro della DLUM (Associazione dei pittori della Macedonia), dal 1952, alle cui mostre partecipa. Ha partecipato a tutte le mostre del gruppo «Mugri».

Mostre personali:

1952, 1966, 1970 e 1972 Skopje, 1966 Novi Sad.

Mostre collettive nazionali:

«L'arte jugoslava», Lubiana 1955 - «L'arte macedone contemporanea», Sarajevo 1965 - «Quindici anni di pittura in Macedonia», Skopje 1959 - «Gorgiev, Kunoski, Mazev, Mitrikevski», Belgrado 1962 - I, II e III triennale, Belgrado - «Il ritratto macedone nei secoli XIX e XX», Skopje 1962 - «L'acquarello macedone», Skopje 1967 - «L'arte impegnata in Jugoslavia 1919-1969», Slovenj Gradec 1969 - «Arte macedone contemporanea», Belgrado, Sarajevo, Zagabria 1969 - «Venticinque anni dell'ASNOM», Skopje 1969 - «La mia opera preferita», Skopje 1970 - «Opere dei pittori macedoni dalla collezione del Museo d'arte contemporanea», Skopje 1971 - «Il nostro passato storico nelle opere dei pittori macedoni», Skopje 1971-72 ecc.

Mostre collettive all'estero

«L'arte jugoslava», Vienna 1958 - «Arte macedone contemporanea», Digione 1962 - «Arte macedone contemporanea», Londra e Bradford 1964 - Salone d'autunno di Parigi 1966 - «Arte macedone contemporanea», Istanbul e Ankara 1969 - «Arte macedone contemporanea», Ferrara 1969 - «Arte macedone contemporanea», Iasi e Piatra Neamt (Romania) 1972.

Premi:

Premio d'Ottobre della Repubblica Socialista Macedone per la pittura, Skopje 1966.



VANCO GORGIEV

10. *Famiglia*, olio su tela, 90x103, 1969
proprietà dell'autore



SPASE KUNOVSKI

Nato nel 1929 a Debar.

Diplomato nell'Accademia di pittura di Zagabria nel 1953.

Membro della DLUM (Associazione dei pittori della Macedonia) dal 1954, alle cui mostre partecipa. Già membro del gruppo «Mugri» (Crepuscolo).

Mostre personali:

1956 Skopje, 1957 Zagabria (con Kondovski), 1960 e 1967 Skopje, 1969 Nisc, 1970 Belgrado, 1971 Skopje.

Mostre collettive nazionali:

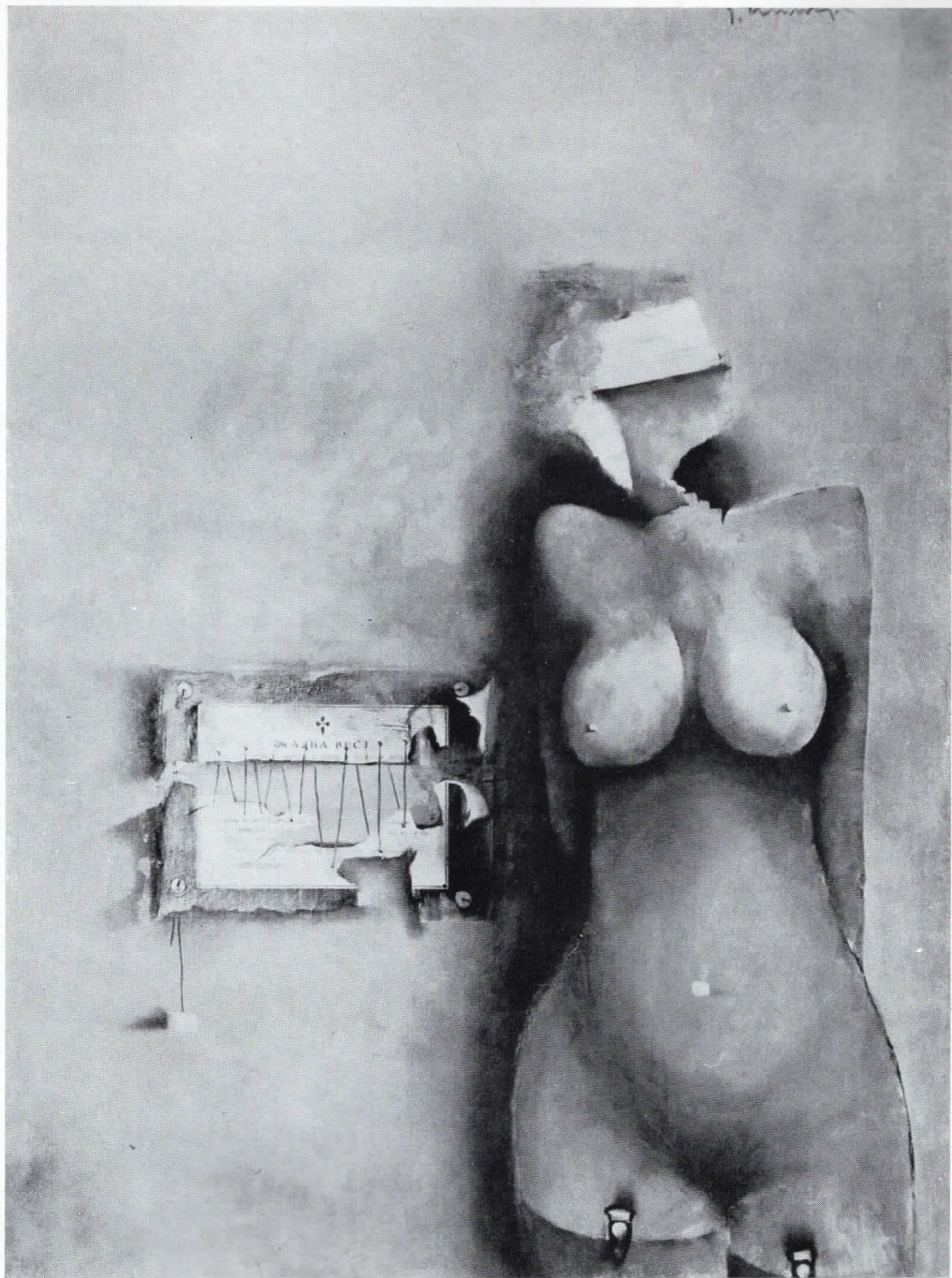
Mostra federale, Dubrovnik 1954 - «Arte jugoslava contemporanea», Lubiana 1956 - «15 anni di creazioni pittoriche in Macedonia», Skopje 1959 - «Velkov, Kunovski, Mazev», Skopje 1959 - «Pittura e scultura jugoslava contemporanea della nuova generazione», Belgrado 1961 - I triennale della pittura jugoslava, Belgrado 1961 «Pittori di Skopje», Belgrado 1962 - I biennale jugoslava «Sogno e fantasia», Pozarevac 1962 - «Il ritratto macedone nei secoli XIX e XX», Skopje 1962 - II triennale della pittura jugoslava, Belgrado 1964 - «Arte macedone contemporanea», Skopje 1965 - IV mostra in memoria di Nadezda Petrovic», Cacak 1966 - «Artisti macedoni contemporanei - tendenze odierne», Skopje 1967 - III triennale belgradese della pittura jugoslava, Belgrado 1967 - V mostra in memoria di Nadezda Petrovic, Cacak 1968 - «Il nostro passato», Sarajevo, Zagabria 1969 - «Venticinque anni dell'ASNOM», Skopje 1969 - «La lotta per la liberazione nazionale nelle opere dei pittori jugoslavi», Belgrado 1971 - «Opere di artisti macedoni: collezione del Museo di arte contemporanea di Skopje», Skopje 1971 - «Il nostro passato storico nelle opere dei pittori macedoni», Skopje 1971-72 ecc.

Mostre collettive all'estero

«Arte contemporanea jugoslava», Praga, Brno, Bratislava, Budapest, 1959 - «Arte contemporanea macedone», Digione 1962 - Mostra della collezione del famoso collezionista Alberto Bildner, San Paolo 1963 - «Artisti di Skopje per Skopje», Londra e Bradford 1964 - «L'arte in Macedonia oggi», Roma 1965 - «Arte contemporanea macedone», Torino 1967 - VII biennale mediterranea, Alessandria 1968 - «Pittori e scultori jugoslavi», Parigi 1969 - «Arte contemporanea macedone», Istanbul e Ankara 1969 - «Pittori e scultori jugoslavi», Bruxelles 1970 - «10 pittori macedoni», Nîmes e Chelles (Francia) 1970 - Mostra parziale della collezione del Museo d'Arte Contemporanea di Belgrado, Praga 1972 - «Arte macedone contemporanea», Iasi e Piatra Neamul (Romania) 1972.

Premi:

Premio di Ottobre per la pittura della Repubblica Socialista Macedone, Skopje 1961 - Premio della Comunità di cultura e istruzione della Repubblica Socialista Macedone, Skopje 1970 - Premio per la pittura nella mostra «Il nostro passato storico nelle opere dei pittori macedoni», Skopje 1972.



SPASE KUNOVSKI

12. *Ritratto*, olio su tela, 74x102, 1968-69
proprietà dell'autore



TANAS LULOVSKI - TANE

Nato nel 1940 a Zelevo, Macedonia.

Diplomato nell'Accademia di pittura di Bucarest nel 1967.

Membro della DLUM (Associazione dei pittori della Macedonia), dal 1968, alle cui mostre partecipa.

Mostre personali:

1967 Bucarest, 1970 Skopje.

Mostre collettive nazionali:

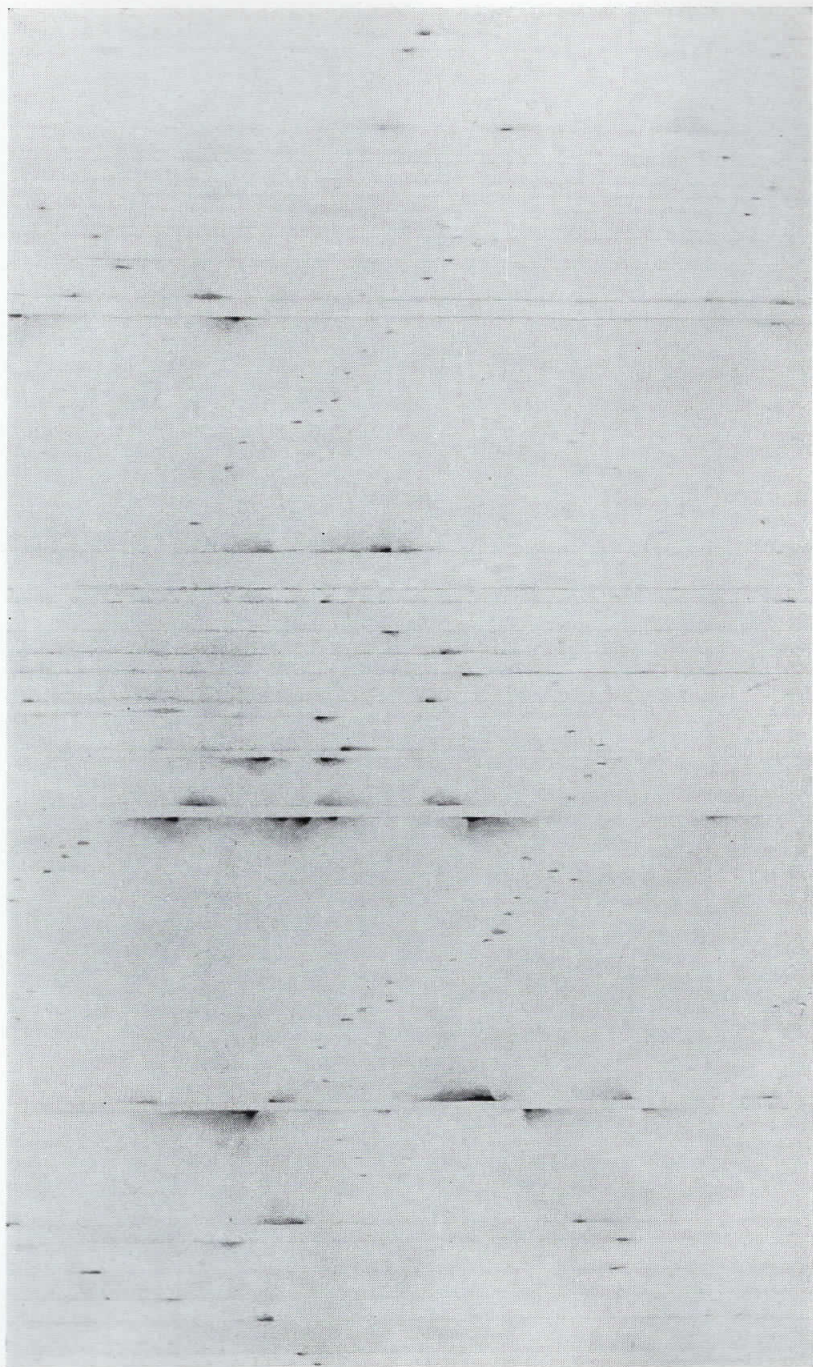
Salone d'autunno, Brasov (Romania) 1967 - «Il nostro passato», Skopje 1968, Sicevo 1969 - «Venticinque anni dell'ASNOM», Skopje 1969 - «Opere della collezione del Museo d'Arte Contemporanea», Skopje 1971 - VIII Convegno dell'Associazione dei pittori jugoslavi, Zagabria 1970 - VII e VIII colonia di pittura di Strumica, Strumica 1970 e 1971 - «Il nostro passato storico nelle opere dei pittori macedoni», Skopje 1971-72 - «La nuova generazione macedone», Belgrado 1972 - «Arte macedone contemporanea: nuova generazione II», Skopje 1972 - XII annuale, Porec 1972 ecc.

Mostre collettive all'estero

«L'arte macedone contemporanea», Ferrara 1969 - «L'arte macedone contemporanea», Iasi e Piatra Neamtul (Romania) 1972 - VII settimana internazionale di pittura dal castello Reckof-Leibnitz (Austria) 1972.

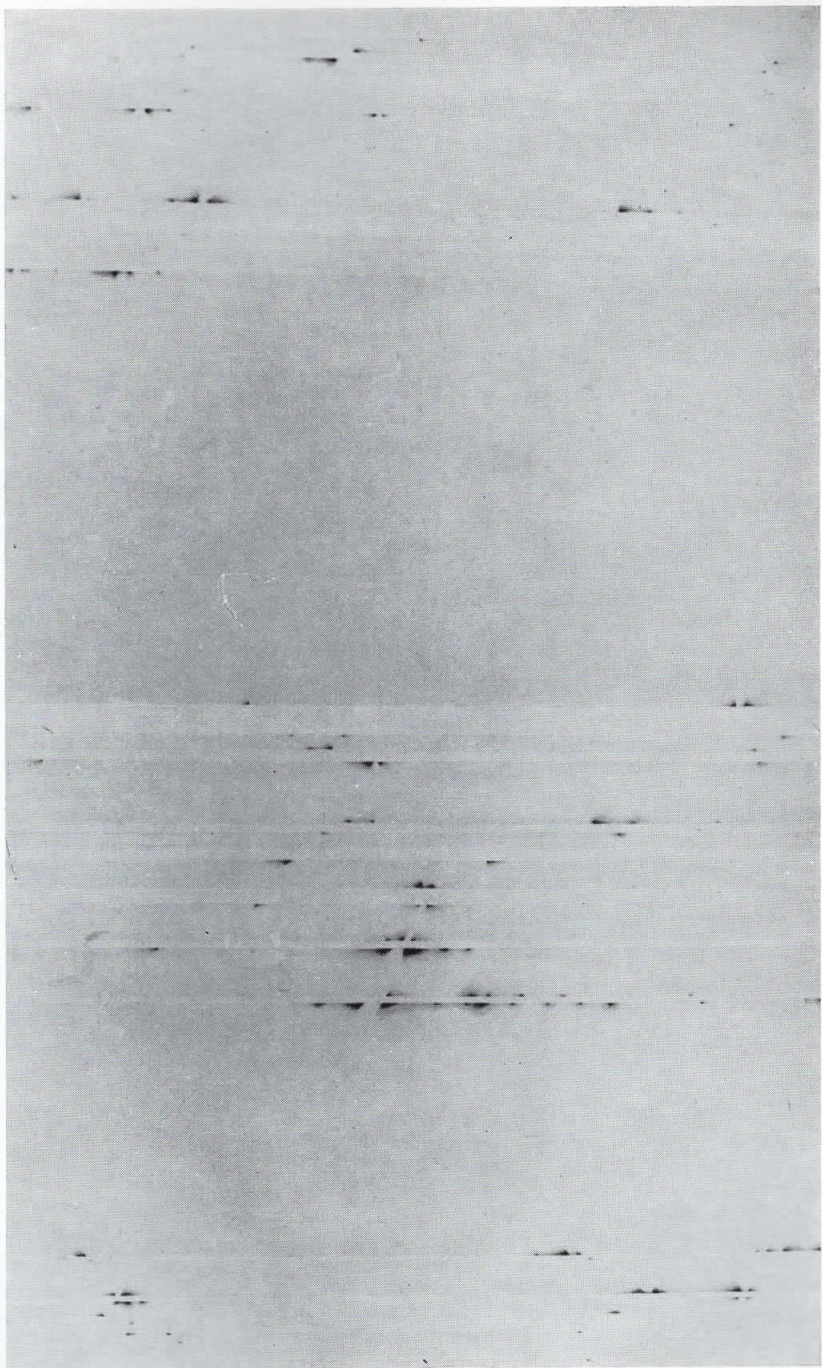
Premi:

III premio di pittura alla mostra «Il nostro passato storico nelle opere dei pittori macedoni», Skopje 1972.



TANAS LULOVSKI - TANE

14. *Limiti II*, acrilico su tela, 150x90, 1972
proprietà dell'autore



GOKO MATEVSKI

Nato nel 1942 a Skopje.

Diplomato nell'Accademia di pittura di Belgrado 1967-68.

Membro della DLUM (Associazione dei pittori della Macedonia), dal 1969, alle cui mostre partecipa.

Mostre personali:

1966 Belgrado, 1969 Skopje, Strumica e Stip, 1970 Kumanovo, 1972 Skopje e Ljubliana.

Mostre collettive nazionali:

«Opere di artisti macedoni dalla collezione del Museo d'Arte Contemporanea in Skopje», Skopje 1971 - «Il nostro passato storico nelle opere dei pittori macedoni», Skopje 1971-72 - «L'arte macedone contemporanea: nuova generazione», Skopje 1971 - «La nuova generazione macedone», Belgrado 1972 - «Artisti macedoni contemporanei: nuova generazione II», Skopje 1972 ecc.

Mostre collettive all'estero

«L'arte macedone contemporanea», Istanbul e Ankara 1969.

Premi:

Premio del giornale «Mlad borec», Skopje 1970.



GOKO MATEVSKI

16. *Tensione*, olio su tela, 85x65, 1967
proprietà del Museo d'Arte Contemporanea, Skopje



RISTO MIJAKOSKI

Nato nel 1948 a Prilep.

Diplomato nell'Accademia pedagogica - sezione di pittura di Skopje.

Membro della DLUM (Associazione dei pittori della Macedonia) alle cui mostre partecipa dal 1969.

Mostre personali:

1969 Pripel, 1960 Skopje e Tjentiste, 1972 Kumanovo.

Mostre collettive nazionali:

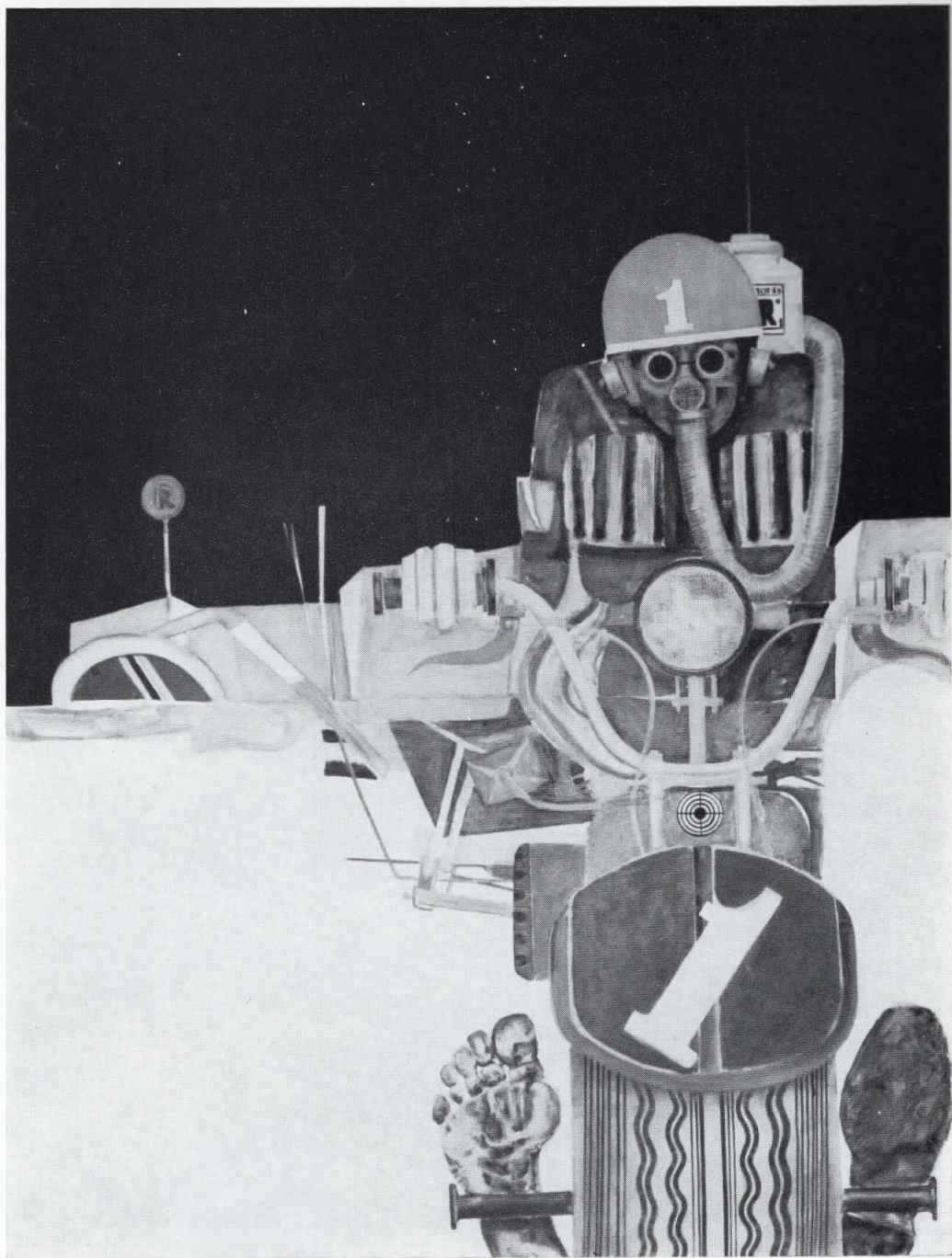
«Giovani artisti jugoslavi», Zagabria 1969 - III mostra «La lotta popolare di liberazione nelle opere dei pittori jugoslavi», Belgrado 1971 - VI Biennale dei giovani, Rijeka 1971, «L'arte macedone contemporanea: nuova generazione», Skopje 1971, «Ritratto jugoslavo», Tuzla 1971 - «Il nostro passato storico nelle opere dei pittori macedoni», Skopje 1971-72 - «Artisti macedoni contemporanei: nuova generazione II», Skopje 1972 - «Colonia di pittura», Prilep 1972, ecc.

Mostre collettive all'estero

«L'arte macedone contemporanea», Iasi e Piatra Neamtul (Romania) 1972 - «Mostra internazionale degli artisti partecipanti al Plain air, Bieloveza (Polonia) 1972.

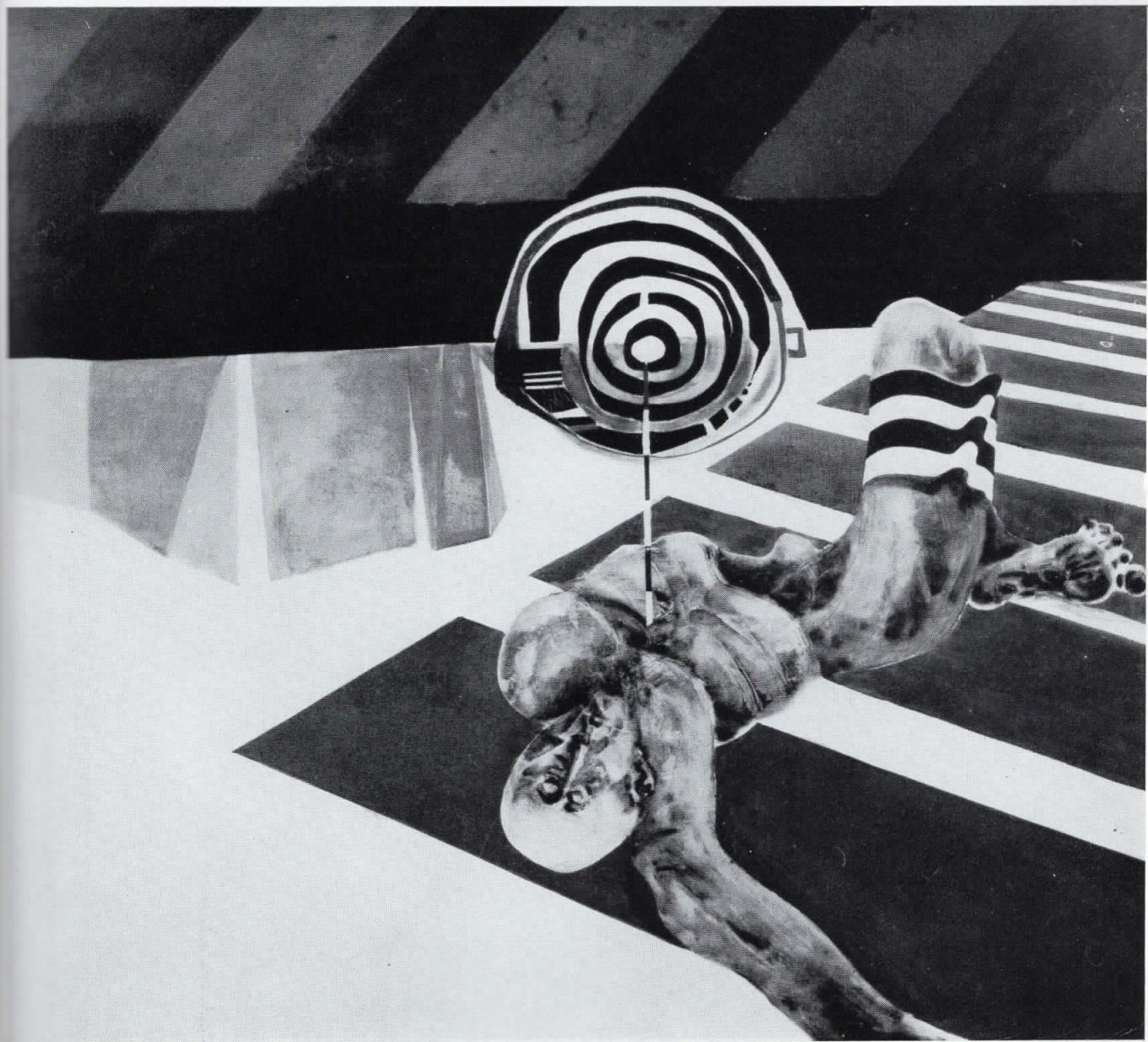
Premi:

I premio per la pittura alla mostra federale, Zagreb 1969 - Elogio speciale per la mostra personale, Tjentiste 1970 - III premio per la pittura alla mostra «Il nostro passato storico nelle opere dei pittori macedoni», Skopje 1972.



RISTO MIJAKOSKI

18. Dal ciclo «*Civilizzazione*» I, olio su tela, 96x107, 1972
proprietà dell'autore



VANGEL NAUMOVSKI

Nato nel 1924 a Ocrida. Pittore autodidatta.

Membro della DLMU (Associazione dei Pittori della Macedonia), dal 1967, alle cui mostre partecipa.

Mostre personali nazionali:

1954, 1958, 1965 e 1969 Ocrida, 1954 Struga, 1955, 1969 e 1971 Skopje, 1959 Bitola, 1960 Prilep, 1963 e 1970 Zagabria, 1964 Strumiza, 1972 Belgrado.

Mostre personali all'estero:

1965, 1966 e 1967 Roma, 1967 Cortina d'Ampezzo, 1967 Cagliari, 1967 Londra, 1968 Milano, 1969 Como, 1969 Novara, 1970 Parigi.

Mostre collettive nazionali:

I Quadriennale dell'arte naïf, Ciaciak 1962 - Ritratti macedoni del XIX e del XX secolo, Skopje 1962 - «Naïf del 1963», Zagabria 1963 - «Acquisizioni», Zagabria 1965 - «Opere donate 26 luglio 1963», 26 luglio 1965, «Arte naïf», Dubrovnik 1966 - III triennale, Belgrado 1967 - «Profili», Zagabria 1967 - «Arte naïf», Karlovac 1967 - «Aspetti del disegno in Macedonia», Skopje 1967 - «Naïf 1968», Dubrovnik 1968 - «Arte naïf in Jugoslavia», Kostanieviza sulla Krka 1968 - «Profili 1969», Zagabria 1969 - «Arte contemporanea macedone», Belgrado, Sarajevo e Zagabria 1969 - «25 anni di ASNOM», Skopje 1969 - «Naïf 1970», Zagabria 1970 - «La mia opera preferita», Skopje 1970 - Opere di artisti macedoni della Collezione MSU», Skopje 1971 - «L'arte nell'ambito della Jugoslavia dalla preistoria fino ad oggi», Sarajevo 1971 - «La nostra storia di ieri nelle opere dei pittori macedoni», Skopje 1971-72 - «La Guerra di Liberazione popolare nelle opere dei pittori jugoslavi», Belgrado 1971.

Mostre collettive all'estero:

«Arte jugoslava contemporanea», Antibes 1961 - «Arte jugoslava contemporanea», Västeras (Svezia) - Arte naïf jugoslava», Bad Godesberg 1964 - «Arte naïf europea», Linz e Gratz 1964 - Arte nei naïf in Jugoslavia», Monaco 1966 - «Mostra internazionale di arte grafica contemporanea», Teramo 1967 - «Terra fantastica», Eksiter Siti 1967 - «Mostra internazionale di arte grafica», Pratola Peligna (Italia) 1966 - «Mostra di grafica internazionale», Monaco (Principato) 1967 - «Naïf jugoslavi», Västeras (Svezia) 1967 - «Arte naïf in Jugoslavia», Città del Messico - «Arte naïf in Jugoslavia», Amsterdam 1968 - «Arte naïf in Jugoslavia», Bremen 1968 - «Grandi pittori naïf jugoslavi», Laval (Francia), 1969 - Il triennale internazionale dei naïf», Lugano 1969 - «Il triennale internazionale dei naïf», Bratislava 1969 - «Arte nell'ambito della Jugoslavia dalla preistoria ad oggi», Parigi 1971.

Premi:

Premio per il disegno del Museo d'Arte Contemporanea alla mostra della DLUM, Skopje 1969.



VANGEL NAUMOVSKI

20. *Il giardino del sogno*, olio su tela, 77x130, 1969
proprietà del signor Mateja Matevski, Skopje



TAKI PAVLOSKI

Nato nel 1939 a Gelino (Macedonia Egea).

Diplomato nella Accademia delle Scienze Pratiche di Belgrado nel 1964-65.

Membro della DLUM (Associazione dei Pittori della Macedonia) dal 1967, alle cui mostre partecipa.

Mostre personali:

1970 e 1972 Skopje.

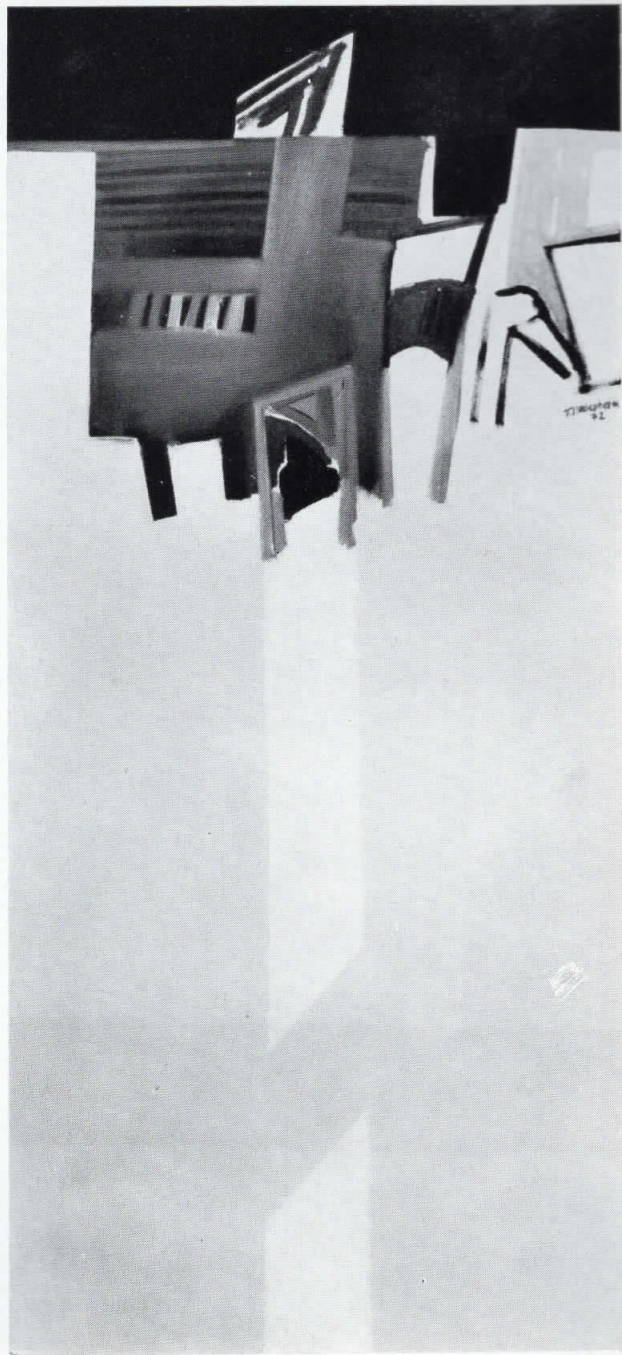
«25 anni dell'ASNOM», Skopje 1969 - «Mostra della SLUJ (Federazione dei Pittori della Jugoslavia), Zagabria 1970 - «NOB nelle opere dei pittori in Jugoslavia», Belgrado 1970 - «Il nostro passato storico nelle opere dei pittori macedoni», Skopje 1961-72 - «Pittori macedoni contemporanei: nuova generazione II, Skopje 1972.

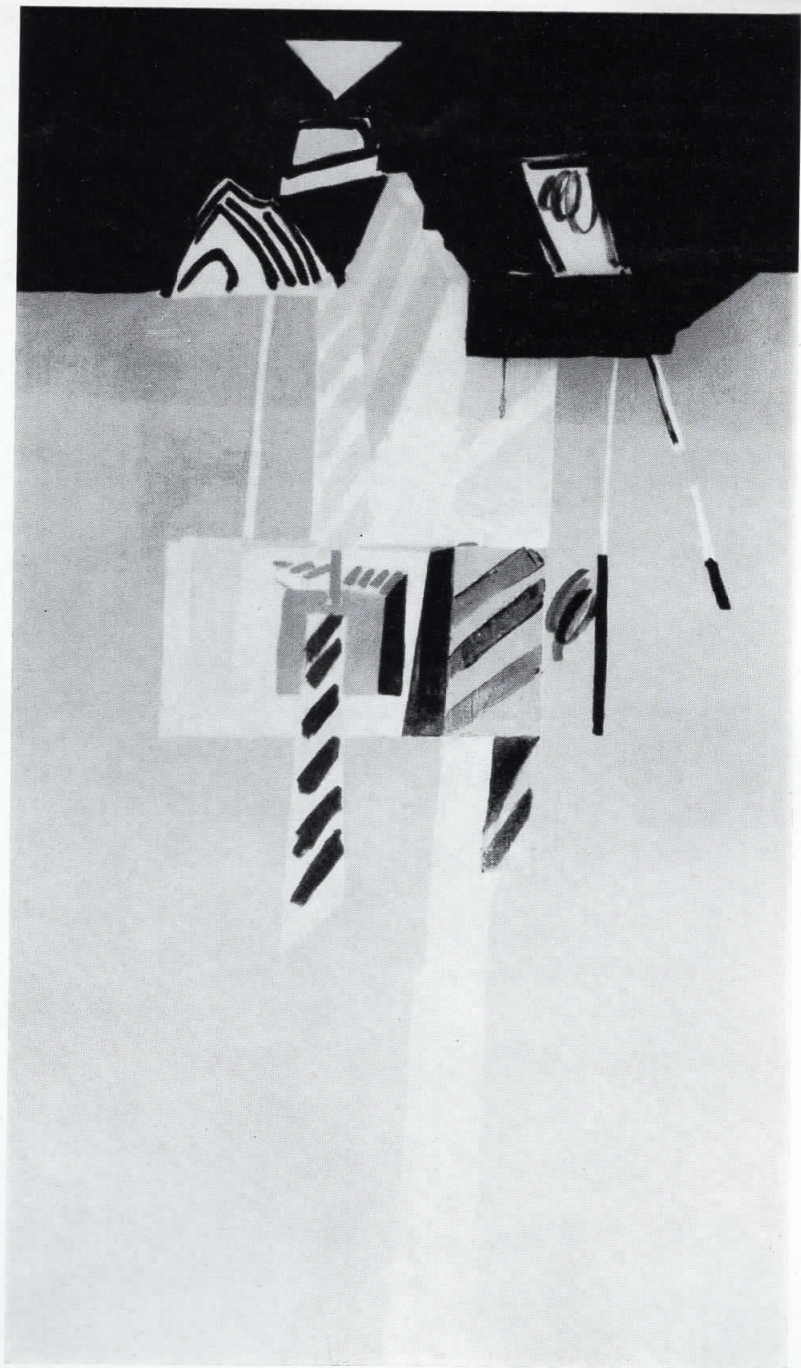
Mostre collettive all'estero

«Arte macedone contemporanea», Ferrara 1969 - «Arte macedone contemporanea», Jasi e Pietra Neamtul (Romania) 1972.

Premi:

«Premio di pittura della NIP (Associazione degli Editori di Giornali», Nuova Macedonia, Skopje 1969.





DUSAN PERCINKOV

Nato nel 1939 a Skopje.

Diplomato nell'Accademia di pittura di Belgrado nel 1965.

Membro della DLUM (Associazione dei pittori della Macedonia), dal 1966, alle cui mostre partecipa.

Mostre personali:

1966 Belgrado, 1968 Skopje, Strumica, Copenhagen (con Cemerski e Jakobson), 1970 Skopje (con Semov).

Mostre collettive nazionali:

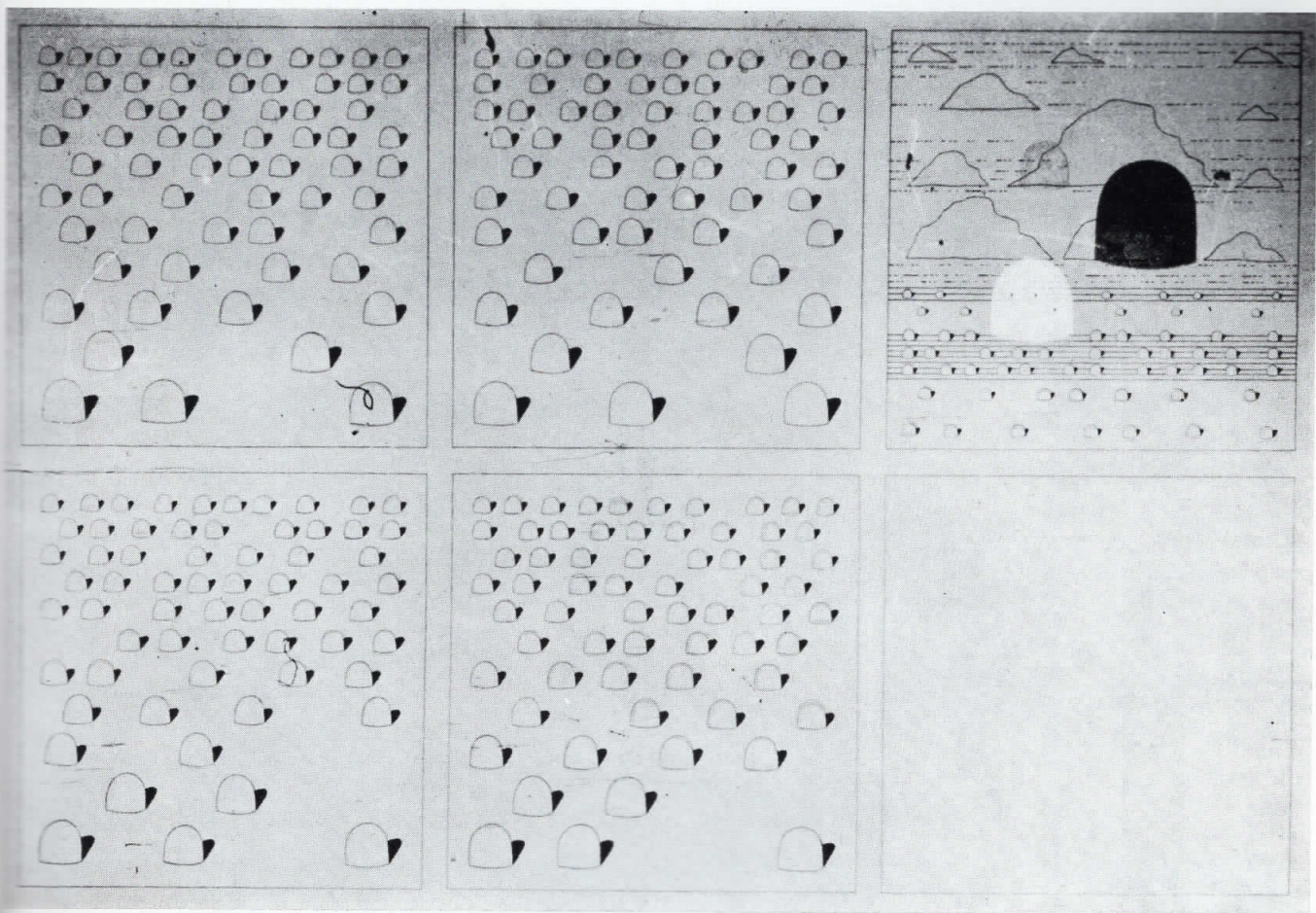
Salone di Ottobre, Belgrado 1965 - «Arte contemporanea jugoslava» in onore del ventesimo anniversario delle Nazioni Unite, Slovenj Gradec 1965 - «Pittura contemporanea macedone - nuova generazione», Skopje e Novi Sad 1967 - «III triennale della pittura jugoslava», Belgrado 1967 - «Artisti macedoni contemporanei - tendenze odierne», Skopje 1967 - «Aspetti del disegno in Macedonia», Skopje 1967 - «Arte contemporanea macedone: pittura, scultura, plastica», Belgrado, Sarajevo, Zagabria 1969 - IV triennale belgradese della pittura jugoslava, Belgrado 1970 - «Opere della VI settimana di pittura nel castello di Reckof presso Leibnitz, Austria», Skopje, Belgrado, Zagabria, Lubiana 1972 - «Opere dal ventottesimo Salon di maggio a Parigi», Skopje, Belgrado, Novi Sad 1972 - «Antologia critica '72», Belgrado 1973, ecc.

Mostre collettive all'estero

«Arte contemporanea macedone», Ferrara 1969 - «Arte macedone contemporanea», Istanbul e Ankara 1969 - «Arte jugoslava contemporanea», Nizza 1970 - «10 pittori macedoni», Nîmes e Chelles (Francia) 1970 - Mostra dei giovani pittori e artisti della grafica jugoslavi dalla III triennale belgradese», Parigi 1970 - «Arte nell'ambito della Jugoslavia dalla preistoria ad oggi», Parigi e Sarajevo 1971 - «VI settimana internazionale della pittura nel castello di Rescof presso Leibnitz, Austria», Leibnitz 1971 - «Ventottesimo Salon di maggio», Parigi 1972.

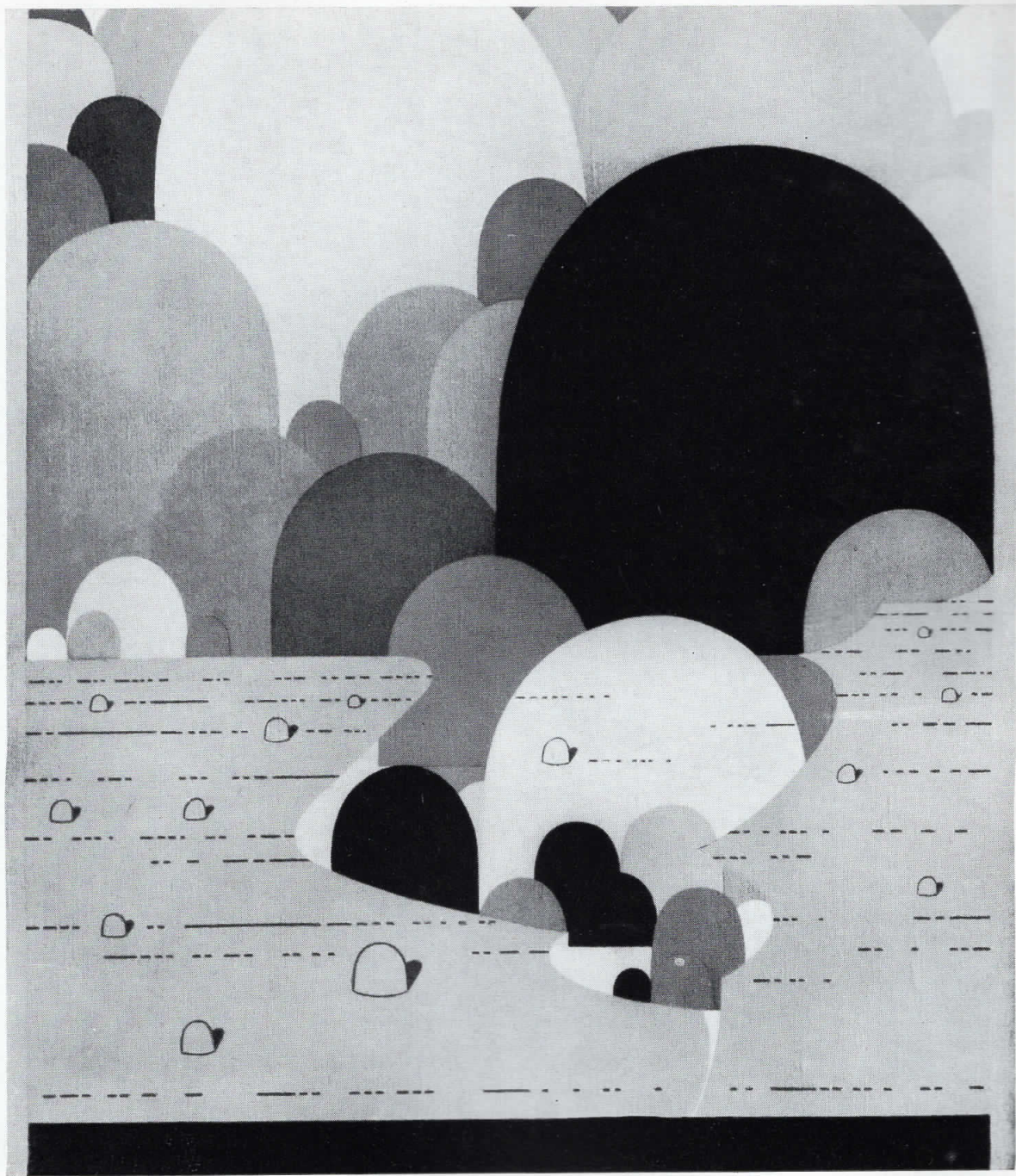
Premi:

Premio di Ottobre per la pittura nella Repubblica Socialista Macedone, Skopje 1968.



DUSAN PERCINKOV

24. *Motivo suburbano II*, olio su tela, 60x50, 1972
proprietà dell'autore



ALEKSANDAR RISTESKI

Nato nel 1937 a Prilep.

Diplomato nell'Accademia di pittura di Belgrado nel 1962.

Membro della DLUM (Associazione dei pittori della Macedonia), dal 1963, alle cui mostre partecipa. Ha partecipato alle mostre dell'ULUS (Associazione dei pittori della Serbia).

Mostre personali:

1962 e 1966 Belgrado, 1962, 1965, 1968 e 1971 Skopje.

Mostre collettive nazionali:

«La lotta popolare di liberazione nelle opere dei pittori jugoslavi», Belgrado 1962 - III Salone d'Ottobre, Belgrado 1962 - II e III Biennale dei giovani», Rijeka 1962 e 1964 - «Arte macedone contemporanea: nuova generazione», Skopje e Novi Sad 1967 - III triennale di Belgrado 1967 - «Artisti macedoni contemporanei: tendenze odierne», Skopje 1967 - «Aspetti del disegno in Macedonia», Skopje 1967 - «Il nostro passato», Skopje 1968 - «Arte macedone contemporanea» Belgrado, Sarajevo, Zagabria 1969 - «Venticinque anni dell'ASNOM», Skopje 1969 - «La mia opera preferita», Skopje 1970 - «Opere dei pittori macedoni della collezione del Museo d'arte contemporanea», Skopje 1971 - «Il nostro passato storico nelle opere dei pittori macedoni», Skopje 1971-72, ecc.

Mostre collettive all'estero

«L'arte macedone di oggi», Roma 1965 - «Arte macedone contemporanea», Torino 1966 - Mostra dell'arte jugoslava nei paesi del Vicino Oriente, Beirut, Tripoli, Bagdad 1967 - «Arte macedone contemporanea», Istanbul e Ankara 1969 - «Arte macedone contemporanea», Ferrara 1969 - «Arte macedone contemporanea», Iasi e Piatra Neamt (Romania) 1972.

Premi:

III premio per la pittura nella mostra «Il nostro passato», Skopje 1968.



ALEKSANDAR RISTESKI

26. *Paesaggio II*, olio su tela, 100x110, 1972
proprietà dell'autore



VASKO TASKOVSKI

Nato nel 1931 a Nize Pole (territorio di Bitola).

Diplomato nell'Accademia di arti applicate di Belgrado nel 1964.

Membro della DLUM (Associazione dei pittori della Macedonia), dal 1968, alle cui mostre partecipa.

Mostre personali:

1965 Sebenico, 1969 Skopje e Bitola, 1970 Skopje e Strumica.

Mostre collettive nazionali:

«Pittura macedone contemporanea: nuova generazione», Skopje e Novi Sad 1967 - Triennale del disegno, Sombor 1969 - Venticinque anni dell'ASNOM, Skopje 1969 - «Poesia come ispirazione», Struga 1970 - «La mia opera preferita», Skopje 1970 - «Opere di artisti macedoni della collezione del Museo d'arte contemporanea», Skopje 1971 - «Il nostro passato storico nelle opere dei pittori macedoni», Skopje 1971-72, ecc.

Mostre collettive all'estero

«Arte macedone contemporanea», Ferrara 1969 - «Arte macedone contemporanea», Iasi e Piatra Neamt (Romania) 1972.

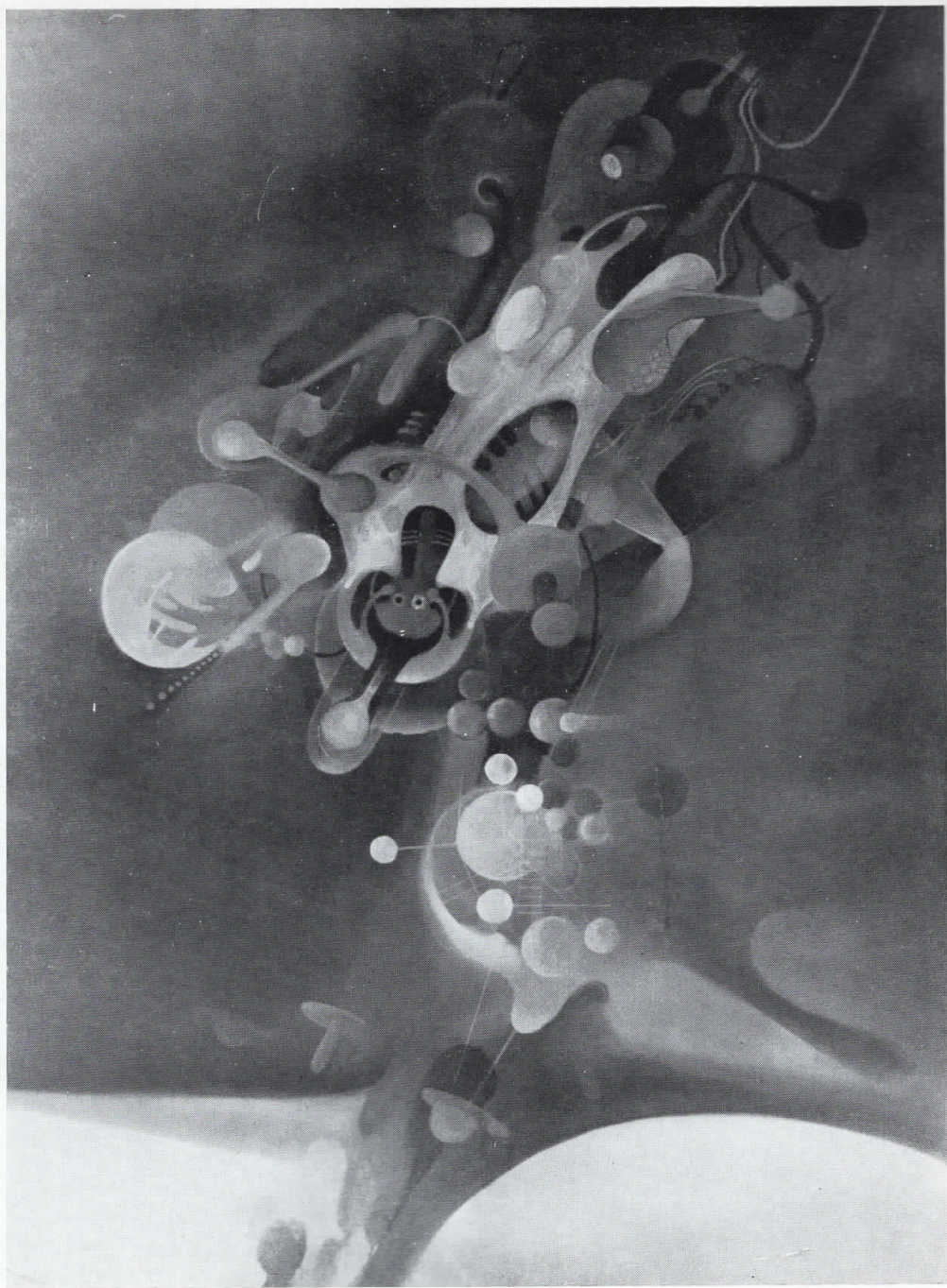
Premi:

Premio per il disegno nella mostra «Disegni, guazzi, acquarelli», Skopje 1969.



VASKO TASKOVSKI

28. *Atterraggio*, olio su tela, 105x80, 1970
proprietà dell'autore



ANA TEMKOVA

Nata nel 1943 a Kavadarci.

Diplomata all'Accademia di pittura di Belgrado nel 1966.

Membro della DLUM (Associazione dei pittori della Macedonia) dal 1966, alle cui mostre partecipa.

Mostre personali:

1968 Stip (con Gligorova), 1969 Ravenna, 1971 Skopje e Ocrida, 1971 (Belgrado) (con Vasilev), 1972 Novi Sad.

Mostre collettive nazionali:

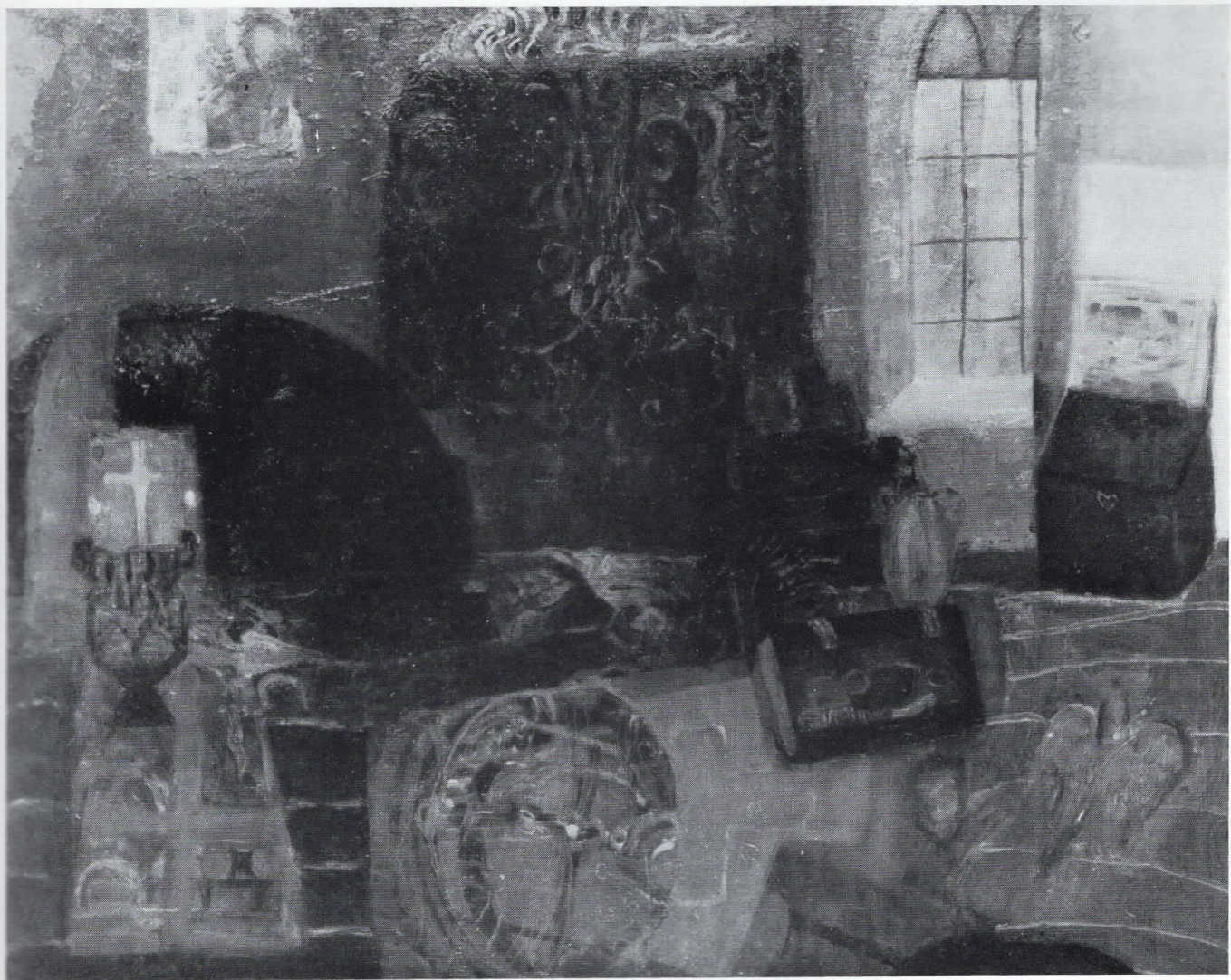
«Generazione 66», Belgrado 1966 - Salone d'Ottobre, Belgrado 1966 - III triennale della pittura jugoslava, Belgrado 1967 - «Il ritratto jugoslavo», Tuzla 1967 - «Pittura macedone contemporanea - nuova generazione», Skopje e Novi Sad 1967 - «Artisti macedoni contemporanei - tendenze odierne», Skopje 1967 - «Aspetti del disegno in Macedonia», Skopje 1967 - «Il nostro passato», Skopje 1968 - Mostra in memoria di Nadezda Petrovic, Cacak 1968 - «Donne artiste della Repubblica Socialista Macedone», Skopje 1969 - «Arte macedone contemporanea: pittura, scultura, plastica», Belgrado, Sarajevo, Zagabria 1969 - «Generazione nuova», Belgrado 1969 - «Opere di artisti macedoni della collezione del Museo d'Arte contemporanea», Skopje 1971 - «Arte macedone contemporanea - la nuova generazione», Skopje 1971 - «Il nostro passato storico nelle opere dei pittori macedoni», Skopje 1971-72, ecc.

Mostre collettive all'estero

Mostra dell'arte jugoslava nei paesi del Vicino Oriente (Bagdad, Tripoli, Damasco, Beirut) 1967 - «Arte macedone contemporanea», Ferrara 1969 - «Arte macedone contemporanea», Istanbul e Ankara 1969 - «Arte contemporanea jugoslava», Nizza 1970 - «Arte macedone contemporanea», Iasi e Piatra Neamtul (Romania) 1972.

Premi:

Premio federale giovanile per la pittura, Belgrado 1966 - Premio nella mostra del «Ritratto jugoslavo», Tuzla 1967 - Premio del giornale «Mlad borec», Skopje 1968 - Premio «Vincenzo Monti» (Italia) 1969.



ANA TEMKOVA

30. *Testa in marmo*, olio su tela, 63x79, 1971
proprietà del Museo d'Arte Contemporanea, Skopje



IVAN VELKOV

Nato nel 1930 a Vranje.

Diplomato all'Accademia di Pittura di Belgrado nel 1953.

Membro della DLUM (Associazione dei pittori della Macedonia) dal 1954, alle cui mostre partecipa. Già membro del Gruppo «Mugri» (Crepuscolo).

Mostre personali:

1960 Vranje, 1961 Skopje, 1962 Belgrado e Strumiza, 1965, 1967-68, 1971 Skopje.

Mostre collettive nazionali:

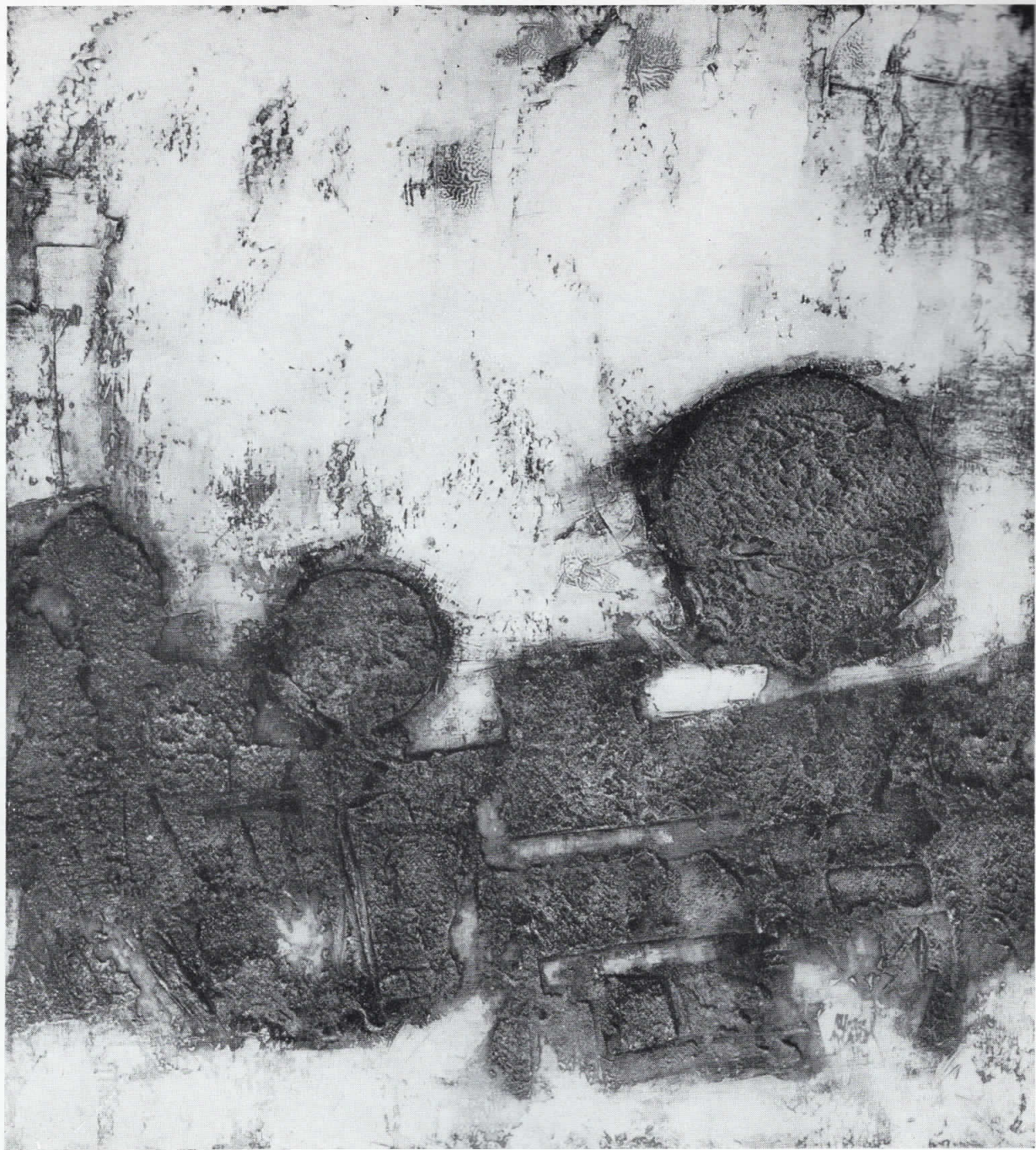
«Grafica macedone contemporanea», Belgrado 1967 - «Velkov, Kunovski, Mazev», Skopje 1959 - «Arte contemporanea macedone», Belgrado e Titograd 1959 - «15 anni di pittura impegnata in Macedonia», Skopje 1959 - «Paesaggio macedone», Skopje 1960 - II biennale della gioventù, Rijeka 1962 - «Il ritratto macedone nei secoli XIX e XX», Skopje 1962 - «Pittori macedoni», Slovenj Gradec 1964 - «Skopje attraverso la pittura», Skopje 1965 - «Artisti macedoni contemporanei: tendenze odierne», Skopje 1967 - «Aspetti del disegno in Macedonia», Skopje 1967 - «III Triennale della pittura jugoslava», Belgrado 1967 - «25 anni dell'ASNOM», Skopje 1969 - «Arte contemporanea macedone: pittura, scultura, plastica», Belgrado, Sarajevo, Zagabria 1969 - «Opere di pittori macedoni della collezione del Museo d'Arte Contemporanea», Skopje 1971 - «Il nostro passato storico nelle opere dei pittori macedoni» Skopje 1971-72, ecc.

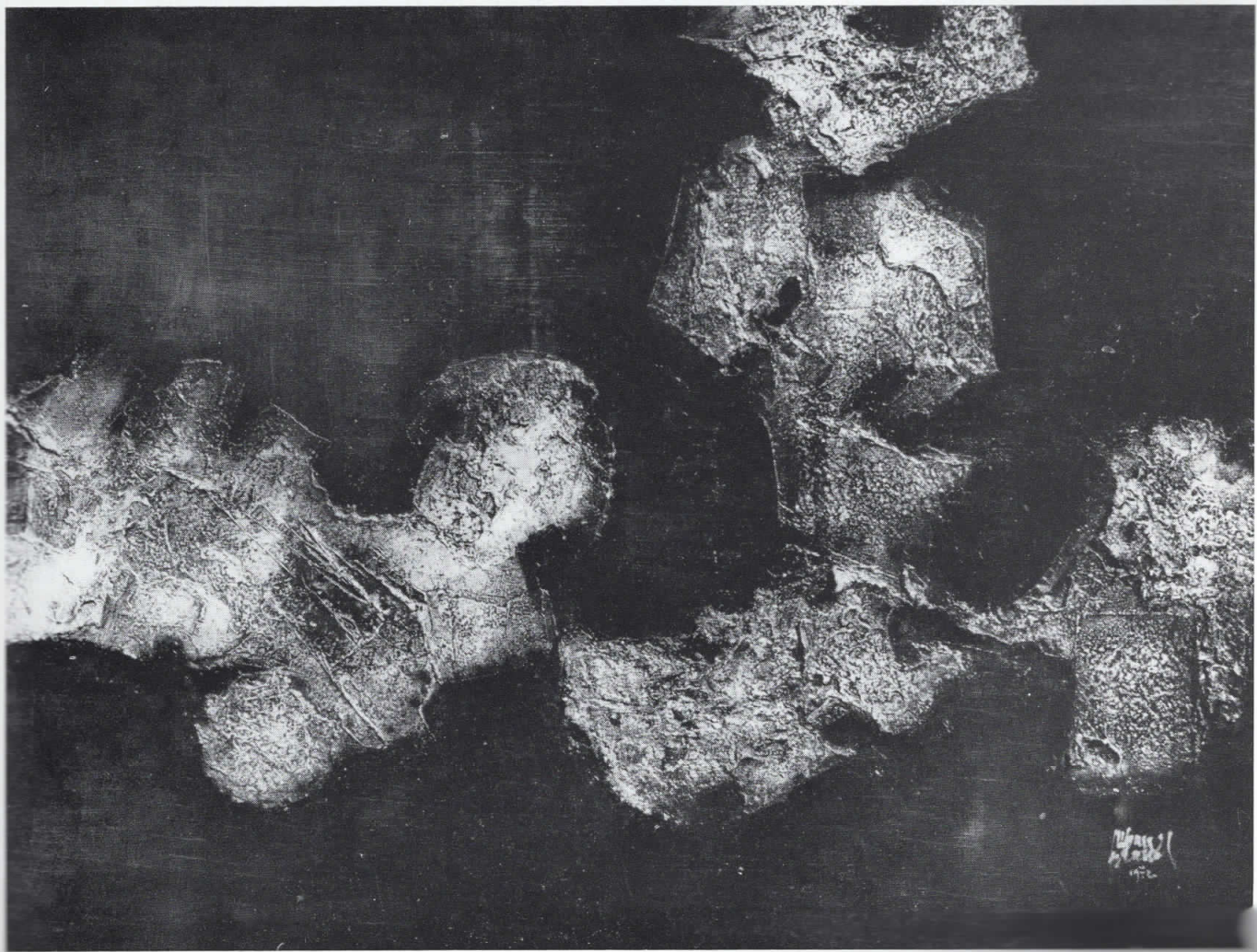
Mostre collettive all'estero

«La grafica moderna in Jugoslavia», Città del Messico 1957 - «Arte contemporanea macedone», Digione 1962 - «Artisti di Skopje per Skopje», Londra e Bradford 1964 - «L'arte in Macedonia, oggi», Roma 1965 - «Arte macedone contemporanea», Torino 1966 - «6 artisti jugoslavi: pittura e scultura in Macedonia», Norimberga, Stoccarda, Berlino Ovest 1966 - «Mostra dell'arte contemporanea jugoslava nei Paesi del Vicino Oriente» (Beiruth, Damasco, Tripoli, Bagdad) 1967 - III Biennale di Bolzano 1969 - «Arte contemporanea macedone», Ferrara 1969.

Premi:

Premio alla mostra «Motivi di Ocrida», Ocrida 1961 - Premio alla mostra «Skopje 63 attraverso le opere dei pittori», Skopje 1965.





GIORNATE ROMANE DI CULTURA MACEDONE MAGGIO 1973

a cura della Commissione per i rapporti culturali con l'estero
della Repubblica Socialista Macedone, Skopje

Organizzazione artistica della mostra «16 pittori macedoni contemporanei»:

Museo d'Arte Contemporanea, Skopje

Selezione delle opere:

Boris Petkovski, Spase Kunoski e Gligor Cemerski

Preparazione del catalogo:

Sonja Abadziewa Dimitrova e Slobodanka Parlic Barisic

Bibliografia:

Slobodanka Parlic Barisic

Traduzioni dal macedone:

Janja Jerkov e Vincenzo Mancuso

Collaboratore italiano al catalogo:

Dario Micacchi



